

università popolare

VIA EMANUELE FILIBERTO, 3 - TELEF. 049 - 8755474 - 35122 PADOVA

rassegna

ANNO ACCADEMICO 1994-95
XCIII DI FONDAZIONE



CONSIGLIO DIRETTIVO

Avv. Cesare Guzzon	Presidente Onorario
Geom. Andrea Calore	Presidente
Prof.ssa Franca Travaglia Zanibon	Vice Presidente
Prof. Giorgio Dagnini	Vice Presidente
Prof. Pier Luigi Fantelli	Segretario
Rag. Elvio Gatto	Tesoriere
Sig.ra Lia Barbiero	Consigliere
Geom. Guido Cortelazzo	Consigliere
Prof.ssa Anna De Luca	Consigliere
Prof. Francesco De Vivo	Consigliere
Dott. Vincenzo Drago	Consigliere
Prof.ssa Maddalena Fantini	Consigliere
Sig. Mario Giudica	Consigliere
Dott.ssa Anita Lovatini	Consigliere
Dott.ssa Ida Reichenbach	Consigliere
Sig.ra Silvana Weiller	Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Corrado Bongiorno	Effettivo
Rag. Guido Facchinello	Effettivo
Rag. Mario Gambato	Effettivo
Rag.ra Flavia Franceschini	Supplente
Sig. Giorgio Tonetto	Supplente



RELAZIONE DEL PRESIDENTE Anno Accademico 1994-95

Eccoci giunti, questa sera, alla conclusione del XCIII Anno Accademico dell'Università Popolare di Padova. Anno certamente positivo, frutto di un'attenta semina culturale, preparata e seguita in modo attento e con passione da tutto il Consiglio Direttivo.

Riassumendo l'attività svolta, va detto che le conferenze sono state 27, tenute da validi studiosi. Ciascuna di esse nelle sue linee essenziali sarà ricordata nella prossima rassegna della nostra Associazione. Comunque è d'obbligo sottolineare che tutte sono state di alto livello ed hanno riguardato argomenti quanto mai interessanti di letteratura, arte, storia e scienza.

Il merito della preparazione del programma di dette conferenze spetta all'attento e solerte impegno della prof.ssa Anita Lovatini.

Come negli anni passati, sono continuati i corsi di lingue francese e inglese, svolti dalle prof.sse Maddalena Fantini, Anna Fugalli, Laura La Via, Maria Teresa Menegotto, Vincenza Scandiffio e Franca Travaglia Zanibon.

Tali corsi, seguiti da 203 Soci, si sono articolati su vari livelli, vale a dire: "per principianti", "intermedi", "avanzati" e di "conversazione".

È continuata pure, sotto la direzione della dott.ssa Ida Reichenbach e la collaborazione della prof.ssa Fantini, l'attività della Biblioteca Circolante, incrementata da 76 nuove pubblicazioni e contraddistinta da 2247 libri letti.

Particolare successo hanno riscosso le video-cassette, dato che 1118 sono state visionate da 119 Soci. Tutte sono state ben selezionate e mirate a far conoscere taluni aspetti della cinematografia, dell'arte figurativa, del turismo e della scienza in genere.

Grande attenzione la nostra Associazione ha pure posto alla visita di mostre d'arte, musei e località storiche. Sono perciò da menzionare le visite ai *Capolavori del castello di Praga* esposti a Belluno; alla mostra di *Toulouse Lautrec* a Verona; ai capolavori della città di Mantova, di Monza e del Polesine, tutte organizzate dalla dott. Lia Barbiero. Inoltre le visite ad alcune località artistiche della Bassa Padovana, al "Museo Stradivari" di Cremona, e ad alcuni reperti della via Annia ancora esistenti a Concordia Sagittaria, Caorle e Portogruaro, organizzate dalla prof.ssa Anna De Luca. In totale i soci partecipanti sono stati 288.

A questo punto è doveroso citare anche i viaggi culturali a più ampio raggio e di più giorni - fruiti da 200 Soci - che hanno avuto come meta centri e zone storico-artistiche della penisola italiana quali: *Il golfo del Tigullio* (organizzato e guidato dal sig. Mario Giudica); *Ancona e il Conero, Ascoli Piceno, Il Casentino* (organizzati e guidati dalla prof.ssa Anna De Luca). E infine, con due distinti gruppi, la visita alle *Ville medicee* in Toscana (organizzate e guidate dalla sig.ra Barbiero e dalla prof.ssa De Luca).

Molto ben accolti dagli iscritti a questa Università Popolare sono stati il *soggiorno alle Canarie* preparato dal sig. Mario Giudica, e i viaggi in *Portogallo, a Bruxelles*, organizzati dalla prof.ssa Anna De Luca. Alla sig.ra Lia Barbiero si deve un secondo viaggio di alcuni Soci in Portogallo e a *Salisburgo*. Rispettivamente al dott. Vincenzo Drago e ancora alla prof.ssa Anna De Luca, va ascritta invece la preparazione e l'assistenza a due viaggi in *Indonesia*. Complessivamente i partecipanti sono stati 283.

Dopo l'illustrazione delle suddette attività svolte in questo Anno Accademico, meritano ora di essere evidenziati i quattro *Corsi di Antiquariato* tenuti dagli antiquari Bucerri - Cesaro - Coppercini e Gerli e i cinque *Incontri con l'Artigianato Veneto*, dovuto all'ottima intraprendenza della prof.ssa Anna De Luca, il *Corso di fotografia* dovuto al comm. Gustavo Milozzi, nonché il *Corso di dizione*, tenuto dall'attore Gilmo Bertolini.

Le mostre di arti figurative, ospitate nella sala del "Sigillo", sono state nove, tutte di buon livello artistico. I nomi degli espositori saranno elencati dettagliatamente nella nostra prossima rassegna.

I Soci iscritti quest'anno all'Università Popolare di Padova sono stati 1014, di cui 817 ordinari, 165 familiari e 32 sostenitori.

Ricordo ora, con grande rimpianto, coloro che ci hanno lasciati: Edoardo Basta, Carla Chiola, Quirino Giancesini, Marisa Giraudi, Mario Mascia e Giuseppina Varotto.

Il Consiglio Direttivo si è riunito 8 volte per organizzare le varie attività, per esaminare e risolvere i problemi di gestione che continuamente si sono presentati. Particolare attenzione è stata rivolta all'andamento finanziario, come sempre non florido, ma comunque positivo.

Di esso parlerà subito il nostro tesoriere rag. Elvio Gatto, illustrando in dettaglio il consuntivo economico-finanziario dell'Esercizio 1994/95. Del quale chiederà la vostra eventuale approvazione.

Preso atto dell'approvazione unanime dei documenti contabili presentati, non mi resta che concludere.

Invio quindi, come primo dovere, un cordiale saluto al nostro Presidente onorario Avv. Cesare Guzzon. Rivolgo poi un caloroso e vivo ringraziamento ai Vicepresidenti prof.ssa Franca Travaglia Zanibon (fra l'altro elegante presentatrice di tante conferen-

ze) e al prof. Giorgio Dagnini (anche quale ottimo e brillante oratore), al Segretario prof. Pier Luigi Fantelli, al Tesoriere rag. Elvio Gatto, ai Revisori dei Conti, a tutti i conferenzieri e all'attrice sig.ra Elena Lazzaretto per quanto ci hanno generosamente dato.

Manifesto inoltre la più sentita riconoscenza al dott. Antonio Frigo, prodigo Presidente della Camera di Commercio di Padova, che sempre con grande liberalità ci ha posto a disposizione questa sala per le nostre conferenze.

Un particolare ringraziamento porgo pure a tutte le Autorità cittadine e agli Enti benefattori ed anche al dott. Dino Cottoni nostro Socio, per tutto quello che hanno fatto nei riguardi dell'Università Popolare di Padova.

Ricordo pure con gratitudine le nostre impiegate Marina e Nadia per la loro fattiva attività e per la loro cordialità.

A tutti i Soci porgo idealmente una amichevole stretta di mano, che spero di ripetere all'inizio del prossimo Anno Accademico, *forse nella nuova sede di Corso del Popolo*, già in fase di allestimento grazie all'unanime deliberazione del Consiglio Comunale di Padova.

E, come sempre, buone e serene vacanze!

È seguito il documentario

“Un nido d'aquile”

dell'Ing. SILVIO BASSO

*Come sempre, vivo il successo
per la suggestività delle immagini
supportata da un occhio sensibile
e da una tecnica provetta.*



CONFERENZE E DIBATTITI

13 OTTOBRE 1994

Prof. SABINO ACQUAVIVA

Doc. di Sociologia all'Università di Padova

**“Eclissi del sacro e nuove forme
di esperienze religiose”**



Bibliografia

Eclissi del sacro nella società industriale, Oscar Mondadori, Milano 1992.

Eros, morte ed esperienze religiose, Laterza, Bari 1994.



20 OTTOBRE 1994

Dott.ssa SILVIA CAPPELLOZZA

“Bachi e bachicoltura a Padova”

L'allevamento del baco da seta nacque attorno al 4000 a.C.; secondo la leggenda venne introdotto a Bisanzio, nel VI secolo d.C., da monaci che si erano recati nel Celeste Impero e da qui si diffuse in tutta Europa. Nell'Italia del Nord giunse verso il 1200.

A fine '800 la bachicoltura era fiorente in tutta Italia e nel Veneto in particolare, ma era basata sulla tradizione popolare più che su solide basi scientifiche. Per questo motivo, frequenti erano i periodi in cui i raccolti di bozzolo andavano male, a causa soprattutto di epidemie che si diffondevano negli allevamenti e riducevano quasi a zero le produzioni, con grave danno dei contadini e dell'industria serica in generale.

In seguito ad un'epidemia più lunga e difficile da combattere, verificatasi a partire dal 1845, il governo austriaco decise di fondare un Istituto bacologico a Gorizia, con compiti di ricerca e sorveglianza (1869). Tale istituzione fu presa a modello dal Ministro italiano dell'Agricoltura, *Luigi Luzzatti*, che volle un analogo centro di ricerca anche in Italia: la *Regia Stazione Bacologica di Padova*. Il decreto regio fu emanato dal re Vittorio Emanuele II nel 1871.

Quanto alla scelta del luogo dove far sorgere la Stazione, così scrisse il Ministro: “Siccome, poi, codesta città di Padova è uno dei centri principali dell'industria serica, ho reputato dover fermare sopra la medesima i miei sguardi e di segnalarla a sede del progettato Istituto”.

Padova era davvero un importante centro di lavorazione della seta: filande di grandi dimensioni erano operative a Monselice (dal 1846), a Piazzola (la più importante) e a Padova città (dal 1875). Nel 1878 venne premiato a Parigi, durante l'“Esposizione serica internazionale”, la qualità dei filati di un altro opificio padovano: la filanda “Belvedere” di Cittadella.

Probabilmente, un importante ruolo nella scelta della città fu giocato dall'esistenza in Padova di un'antica e prestigiosa Università, che dovette, certo, sembrare una garanzia per lo sviluppo di seri studi scientifici sul prezioso insetto produttore di seta.

Secondo il decreto regio gli scopi della Stazione consistevano nella ricerca scientifica sul baco da seta e sul gelso, nella confezione e diffusione di uova sane di filugello, nella promozione dell'attività bachicola mediante scritti e conferenze, nell'insegnamento da svolgersi attraverso pratiche cui erano ammessi gli allievi.

Primo direttore fu Enrico Verson, insigne studioso dell'anatomia e fisiologia degli insetti.

Dal 1872 la Stazione ebbe sede nell'edificio originario di via Acquette. Nel 1924, causa l'espansione della città di Padova, si provvide a dotare la Sezione di una sede più idonea, ubicata a Brusegana, in via dei Colli, 28. Tale sede è rimasta la stessa fino ai nostri giorni. Si compone di un fabbricato a tre piani utilizzato per fini sperimentali, didattici, amministrativi e di una *bigattiera* per l'allevamento del baco da seta.

Nel 1924 divenne direttore Luciano Pigorini. Alla sua direzione successe quella di Porzia Lorenza Lombardi, dopo un periodo (1953-58) in cui la Stazione non ebbe un direttore di ruolo.

Lombardi era già stata direttrice della Stazione Bacologica di Ascoli Piceno, trasformata in Stazione Agraria nel 1958. Nel corso del suo trasferimento ella portò con sé tutta l'attrezzatura razionale per l'allevamento del baco da seta, nonché la collezione serica di Ascoli Piceno, che si aggiunse alla collezione serica già presente a Padova. Entrambe le collezioni sono tuttora ospitate nell'Istituto patavino.

Glauco Reali assume l'incarico di direttore quando già era avvenuta la trasformazione della Stazione Bacologica in Sezione Specializzata per la Bachicoltura, dipendente dall'Istituto di Zoologia Agraria di Firenze (Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali).

Il direttore attuale, nominato nel 1990, è Luciano Cappellozza.

La Sezione è da sempre sede di una ricca attività di ricerca che l'ha resa famosa in tutto il mondo. Tuttavia, fedele ai compiti per cui nacque, non fu mai isolata nel chiuso del mondo accademico, ma sempre pronta a cogliere i problemi pratici e a dare risposte alle esigenze dell'attività bachisericola, che si è profondamente trasformata da fine '800 ai nostri giorni.

La filosofia che ha ispirato i ricercatori che via via si succedettero fra le sue mura è bene riassunta in questo pensiero di Luciano Pigorini, uno dei direttori: "La distinzione fra scienza pura e applicata è fondamentalmente errata; l'applicazione non è che un momento, un risultato del pensiero e dell'indagine scientifica".

27 OTTOBRE 1994

Prof. GIORGIO RONCONI

“Francesco Novello e la riconquista di Padova (1390)”

(Lecture di Gilmo Bertolini)



Le Cronache carraresi raccontano con ricchezza di particolari le avventurose vicende dell'ultimo Signore di Padova, *Francesco Novello da Carrara*, da quando fu costretto a lasciare la signoria della Città, minacciata dalle milizie viscontee alleate con Venezia e Ferrara (novembre 1388) al suo vittorioso rientro, nel giugno del 1390.

Fa spicco, in questa vicenda, la caparbia risolutezza di un personaggio d'eccezione, fermamente deciso al riacquisto di ciò che sembrava ineluttabilmente perduto; la potenza e il prestigio di un casato che aveva retto per cinquant'anni una delle più floride e civili contrade d'Italia; l'accorta politica degli stati italiani in un momento nevralgico della storia nazionale. Si delineava infatti proprio allora quel sistema di equilibri messi in atto da Firenze già un secolo prima del Magnifico per arginare l'espansione milanese, proprio quando Venezia, vittoriosa sui mari, stava meditando di creare uno stato di terraferma.

In questo complesso quadro politico, l'impresa di Francesco Novello fu un episodio che destò grande scalpore, pur nella turbolenta e spesso precaria vita di molte signorie, tanto da meritare d'essere celebrato e divulgato anche nella veste letteraria più alta e ricercata del tempo, vale a dire il racconto in versi, sul modello dantesco.

È quanto fece un poeta della corte carrarese all'indomani della riconquista. Con una finzione letteraria tipicamente medievale, che ha in Dante il precedente più illustre, il poeta immaginò l'intervento di una donna allegorica, la Provvidenza, che dopo essere stata al fianco di Francesco Novello durante il suo peregrinare lontano da Padova, guidandolo fra mille difficoltà e pericoli, gli affidava il compito di immortalare quelle gesta, perché fossero ammirate da tutti le qualità morali e il valore del suo "figliuolo".

L'operetta è stata vivacemente illustrata dal prof. Ronconi, a cui si deve tra l'altro la nuova edizione del testo, ricavata dall'originale vaticano, un prezioso codice che costituisce una autentica novità per gli studiosi, in quanto redatto a Padova in un italiano che risente moltissimo della patina dialettale pavana.

Bibliografia

Francesco Novello e la Riconquista di Padova (1390) a cura di GIORGIO RONCONI - ed. La Garangola.

3 NOVEMBRE 1994

geom. ANDREA CALORE

**I mercati attorno al "Salone"
al tempo del Petrarca**

(con diapositive di Antonio Elementi)



L'oratore, riprendendo una sua esposizione già fatta all'Università Popolare di Padova nel gennaio 1976, è tornato a parlare più estesamente e con maggiori particolari storici - frutto in parte delle sue nuove ricerche - dei mercati esistenti a Padova, durante il Trecento, attorno al Palazzo della Ragione. Secolo quanto mai interessante per la città ricca di attività e di commerci, dominato politicamente in gran parte dalla signoria dei Carraresi, e vivificato culturalmente per parecchi anni anche dalla presenza del grande poeta Francesco Petrarca.

10 NOVEMBRE 1994

Dott. GIOVANNI ORGANO

“Eleonora Duse - L'Antidiva”



Ricorre quest'anno il 70° dalla morte della grande attrice, che si spense a Pittsburgh nel 1924.

Nata da una famiglia di attori (il nonno possedeva il teatro Duse, ora supermercato di Piazzetta Garzeria) girava con la compagnia familiare di città in città. Quasi sprovvista d'ogni cultura scolastica, Eleonora Duse seppe creare un nuovo stile di recitazione, semplice e profondamente umano, rivoluzionando ogni tecnica espressiva fino ad allora usata nel teatro dell'ottocento.

Interpretò ogni sorta di drammi e commedie: da Ibsen a Goldoni, da Praga a Verga, da Shakespeare a D'Annunzio.

Ammirata e ambita da tutti gli autori dell'epoca, ebbe due grandi amori: Arrigo Boito, che contribuì ad affinare lo spirito e la conoscenza dell'attrice e Gabriele D'Annunzio che l'inebriò con la musica del suo nuovo lessico in drammi, quali: *La città morta*, *La gloria*, *Francesca da Rimini*, *La figlia di Jorio*.

Dal 1909 al 1921, per ben 12 anni, rinunciò alle scene, rifugiandosi spesso ad Asolo, ove volle la sua tomba.

Riprese a recitare nel 1921 e morì a Pittsburgh durante la grande tournée americana.

Gli attori Elena Lazzaretto e Gian Franco Ara (v. foto) hanno interpretato, intervallando la lettura del testo, alcune lettere della Duse, di Boito e di D'Annunzio, tratte dai rispettivi epistolari.



17 NOVEMBRE 1994

Prof. FRANCO COLOMBARA

*Dirett. del Sistema Museale
della Prov. di Padova*

**“Il sistema museale
della provincia di Padova”**



Il sistema museale della provincia di Padova è stato istituito al fine di favorire lo studio e la conoscenza del territorio padovano nei suoi aspetti storici, archeologici, naturalistici ed etnografici, anche in rapporto alle esigenze di educazione ambientale e istruzione permanente della collettività. Esso si articola principalmente su tre centri di documentazione, Villa Beatrice a Baone, Cava Bomba a Cinto Euganeo, il castello di S. Martino a Cervarese S. Croce, di cui sono state delineate le principali caratteristiche.

Oltre alla gestione delle sedi museali descritte, il sistema museale principale persegue l'ambizioso obiettivo di realizzare il coordinamento e promuovere la valorizzazione di tutte le realtà museali e dei beni di rilevante valenza culturale presenti nel territorio padovano.

Bibliografia

- F. COLOMBARA, G.B. ASTOLFI, *Cava Bomba a Cinto Euganeo*, Editoriale Programma, Padova 1994.
- F. COLOMBARA, A. MAZZETTI, *Il complesso monumentale Villa Beatrice d'Este sul Monte Gemola*, Editoriale Programma, Padova 1994.

24 NOVEMBRE 1994

Prof. GIOVANNI RAVENNA

Docente presso l'Università di Padova

**“La matrona di Efeso”
e la novella latina**

(Lecture di Elena Lazzaretto)



La novella antica, greca e romana, non ha l'esistenza autonoma di un genere a sé stante come nelle culture moderne, ma è piuttosto incorniciata entro una struttura che può essere volta a volta storiografica, romanzesca, simposiaca: una funzione puramente ancillare.

In ambiente latino è strettamente legata allo sviluppo della *fabula Milesia*, genere letterario che prende il nome dalla città di Mileto dove si immaginano ambientati i fatti: magia, morti misteriose, resurrezioni, accoppiamenti contro natura (Apuleio, *Metamorfosi* 10,23 sgg.), prodigi vi sono variamente rappresentati, ma l'elemento che vi predomina costantemente è la tematica erotica. Maestro del genere fu *Aristide di Mileto* (II-I sec. a.C.), tradotto in latino dallo storico Sisenna nel I sec. a.C.

Nella novella petroniana della matrona di Efeso giocano alcune componenti essenziali della condizione umana: cibo, sesso, morte. La matrona, presentata come modello di virtù in una città come Efeso, famosa per la dissolutezza che vi regnava, suscita nel lettore un'aspettativa che verrà ben presto clamorosamente smentita, quando essa cederà alle lusinghe del soldato. L'ancella, che, prima, vuole condividere la sorte della padrona, farà poi da aiutante (nel senso delle “funzioni” di V. Ja. Propp) del soldato nel convincere la padrona a scegliere la vita anziché la morte.

Di grande rilievo l'elemento parodico, quando i versi di Anna che consola Didone servono a caratterizzare, con uno stridente contrasto, una prosaica storia di seduzione e lussuria; anche le argomentazioni presenti di solito nella tecnica della *consolatio* sono riusate in analoga prospettiva. Scopo della novella è illustrare una tesi: quanto le donne siano volubili e pronte a passare sopra ogni cosa pur di soddisfare i propri desideri.

Il narratore Eumolpo sottolinea il carattere non fittizio, ma vero, del fatto; dice di averne avuto notizia personalmente e consente al lettore - o narratario - di immaginare uno scenario realistico. Il rifiuto dichiarato del linguaggio altisonante dell'epica e della tragedia, l'attenzione alle situazioni e al carattere della conversazione quotidiana fanno pensare a un altro grande autore dalla poetica non dissimile: *Marziale*, con i suoi epigrammi.

Bibliografia

O. PECERE, *Petronio. La novella della matrona di Efeso*, Editrice Antenore, Padova 1975.
PETRONIO ARBITRO, *I racconti del “Satyricon”*, a cura di PAOLO FEDELI e ROSALBA DIMUNDO, Salerno Editrice, Roma 1978.

1 DICEMBRE 1994

Prof. RENATO PESCARA

*Doc. di Diritto Privato comparato
presso l'Univ. di Padova*

**“Il Cristianesimo alle soglie
del terzo millennio”**

(considerazioni e prospettive)



Premessa

Rapporto tra Cristianesimo e storia. Il Cristianesimo attraversa tutta la storia dell'occidente con effetti e modalità per così dire circolari. Da un lato anima storie diverse e feconde, dall'altro esso ne resta però anche condizionato, nel senso che sulla sua pelle si imprime volta a volta i caratteri di storie passate.

Di qui la tentazione permanente di rinchiudersi e di identificarsi nella forma storica tipica di una determinata epoca, e il rischio di soffocare e di morire con essa. D'altro lato, proprio tale dinamica fa emergere la *tensione che sempre si ripresenta come una sfida perenne interna al cristianesimo stesso, tensione tra fedeltà e rinnovamento. Tradizione e adeguamento all'attualità.*

Formula semplice a dirsi ma assai difficile da comprendersi. Poiché le spinte al rinnovamento nella storia cristiana sono state espresse assai sovente come spinte per un ritorno alle origini. Si pensi alle vicende interne al monachesimo e alla vita religiosa; si pensi infine alle istanze che stanno alla base della Riforma protestante del XVI secolo.

Ma le origini, la tradizione, l'essenza permanente del Cristianesimo costituiscono un oggetto destinato ad essere reinterpretato e in un certo senso recuperato in ogni epoca. Da questo punto di vista va ricordata la formula celebre: *Ecclesia semper reformanda.*

L'interrogativo che ci si potrebbe porre è allora il seguente: quale il luogo, quali le modalità, quale il metodo con cui impostare oggi, al concludersi del secondo millennio e all'ingresso nel terzo, quella interrogazione perenne alla storia cristiana: fedeltà e rinnovamento, ricerca della identità e apertura alla novità?

Le divisioni all'interno del mondo Cristiano e ricerca dell'unità

Un dato si impone a chi consideri anche superficialmente la geografia del cristianesimo contemporaneo; è un dato forse meno evidente per l'Italia, ma assai macroscopico nella gran parte dei Paesi europei ed ancor più evidente su scala mondiale. Il Cristianesimo si presenta a questa scadenza solcato da divisioni profonde che in un certo senso si presentano come il *legato storico che il secondo millennio cristiano consegna al terzo che si apre*.

Basterà ricordare la prima grande separazione apertasi con il cosiddetto scisma d'Oriente avvenuto, come è noto, attorno alla metà dell'XI secolo; la seconda, giusto a metà del XVI secolo; separazioni che hanno avuto origine da diverse risposte date in epoche storiche determinate a quell'interrogativo: fedeltà e rinnovamento.

A queste separazioni consumatesi nel II millennio, si aggiunga la prima e originaria separazione: quella tra ebraismo e cristianesimo.

Tali separazioni hanno comportato che le varie confessioni cristiane hanno pensato se stesse, hanno creato le proprie ortodossie l'una in opposizione all'altra; secondo uno schema di estraneazione e inimicizia reciproca. Tutte riferentesi ai medesimi testi fondatori, eppure segregate l'una dall'altra da frontiere e barriere in apparenza invincibili. Ognuna chiusa nella propria storia, ed ognuna tendente a capire la propria verità come esclusiva e a concepire il rapporto con gli altri rami del cristianesimo come un problema di ritorno - conversione.

Nel corso dei secoli, molti spiriti illuminati avevano avvertito la paradossalità di tale situazione e messo in luce il suo risvolto devastante: l'impoverimento della qualità e dei valori fondamentali del cristianesimo stesso.

Sarà soltanto nel corso di quest'ultimo secolo che tale istanza prenderà corpo in un movimento che tra mille difficoltà propone non già di azzerare le diversità, ma di relativizzarle, soprattutto di riconciliarle. Tale prospettiva e tale impostazione ha rappresentato una *rivoluzione copernicana*, al punto da far pensare che la nuova fisionomia del cristianesimo emergerà nel corso di un'ulteriore processo storico, solo da questa capacità di integrazione reciproca tra i valori e le esperienze che i vari rami dispersi di questo albero secolare che è il cristianesimo, portano con sé.

In effetti il movimento ecumenico porta con sé l'istanza di un *recursus ad fontes*. Ha indotto cioè le varie confessioni cristiane a riconfrontarsi la Bibbia, il testo fondatore delle origini cristiane, e a ricercare a quel livello nuovi equilibri tra fedeltà e rinnovamento. Il che ha consentito d'altronde di riannodare il rapporto tra Cristianesimo ed Ebraismo e di scoprirvi il segno di una prossimità radicale con i "fratelli maggiori".

Bibliografia

P. NEUNER, *breve manuale dell'Ecumene*, ed. Queriniana, 1988.

CONCERTO DI NATALE

giovedì 15 dicembre 1995

Nella stupenda cornice della chiesa di S. Nicolò sono risuonate arie di autori famosi quali Bach, Mozart, Gabrieli, De Marzi ecc., eseguite dalle voci del coro "S. GREGORIO MAGNO" che sotto la direzione del maestro prof. Paolo Tietto hanno cantato brani polifonici di carattere natalizio, creando un'atmosfera suggestivamente mistica.

Il pubblico era molto numeroso ed ha manifestato con lunghi applausi e con la richiesta di alcuni bis, schietto gradimento alla bella manifestazione.



12 GENNAIO 1995

Prof. ENZO PACE

Doc. di Soc. delle Religioni
presso l'Univ. di Padova

“Le frontiere dell'Islam nel mondo contemporaneo”



Le frontiere si ampliano

Il 17% della popolazione mondiale aderisce all'Islam. Gli 870.000.000 di credenti nella religione di Muhammad sono sparsi in 172 paesi (per confronto: i cristiani sono nominalmente 1.640.000.000, pari al 32,9% della popolazione mondiale). L'Islam è oggi la seconda religione nel mondo. Dal nucleo originario della penisola arabica, a partire dalla seconda metà del 600 d.C. (l'anno dell'Higra, secondo il calendario islamico) l'Islam ha conosciuto un'espansione e una diffusione continua lungo quattro assi: verso Est (dall'Iran all'India e oggi sempre più nei paesi asiatici), verso Sud (dal Nord Africa progressivamente sempre più nei paesi del Centro Africa), verso Ovest (il Maghreb un tempo abitato da popolazioni berbere, non arabe dunque) e oggi verso Nord (intendendo con questa formula i Paesi occidentali, in particolare l'Europa divenuta da tempo una nuova frontiera dell'Islam: sono, infatti, più di 7 milioni gli immigrati di tradizione islamica presenti nei vari Paesi europei).

L'appartenenza religiosa all'Islam di molti popoli in via di sviluppo o sottoposti ad accelerati processi di modernizzazione (come possono essere popoli di Paesi asiatici, africani o arabi) aiuta a comprendere due fatti importanti:

- a) l'Islam può apparire una *ideologia di liberazione* da tutte le forme di dipendenza (vecchie e nuove) dall'Occidente ricco;
- b) l'Occidente, di converso, può essere portato a ritenere l'Islam un *pericoloso antagonista* dei processi di globalizzazione in atto nel mondo (processi che sono economici e allo stesso tempo politici, di esportazione di modelli economici e di modelli politici di ispirazione occidentale).

Le ragioni della differenza

La civilizzazione islamica presenta differenze notevoli da quella occidentale. Non vanno dimenticate, però, le radici comuni che le due civiltà possiedono e che vanno ricercate proprio nella comune “discendenza” religiosa.

La struttura originaria dell'Islam, in quanto religione, riposa sui seguenti tratti:

- a) l'Islam è una religione profetica, rigidamente monoteistica, rivelata (e la parola di Dio rivelata è contenuta in un Libro sacro: *il Corano*);
- b) il Profeta - Muhammad - è stato, nella concreta vicenda storica, allo stesso tempo un capo religioso e un capo politico, fondatore di una comunità di credenti (*Umma*) e legislatore di una Città-Stato (*Medina*);

c) l'Islam è una religione della Legge (*Shari'a*), cioè la parola rivelata consente di disegnare le fondamenta della costituzione sostanziale della società umana; una costituzione che è data da Dio una volta per tutte e che chi governa deve rispettare, pena l'illegittimità del suo potere; l'unico sovrano è Dio, non esistono sovrani in terra;

d) lo Stato, la politica e l'economia perciò non sono concepiti come ambiti separati o separabili dalla sfera religiosa.

Da queste considerazioni si comprende come una differenza di fondo fra Islam e Occidente nel mondo contemporaneo si trovi proprio nel complicato rapporto fra religione e politica: mentre nella nostra cultura, attraverso un lungo cammino storico, si sono venute delimitando le sfere di competenza della politica rispetto alla religione, nell'Islam questo processo non è avvenuto - o si è verificato in forme e modi ridotti, ovvero ha percorso strade contraddittorie nelle forme del dispotismo e dell'autoritarismo - e tutto ciò che attiene alla modernizzazione politica dello Stato e della società deve fare i conti con la tradizione religiosa (evidentemente reinterpretata, piegata alle esigenze della lotta politica estrema come nel caso dei movimenti fondamentalisti).

Bibliografia

ENZO PACE, *Sociologia delle religioni*, La Nuova Italia, Roma 1993. *Il regime della verità - Il fondamentalismo contemporaneo*, Il Mulino, Bologna 1990.



19 GENNAIO 1995

GIANCARLO FAVARATO

*Presidente del circolo AUSER-Amici
della Valle Millecampi*

“La Valle Millecampi”

È la più grande della laguna Veneta Occidentale, circa 1600 ettari (mille campi). L'aspetto attuale è risalente almeno al 1639 quando venne eseguito il taglio del Novissimo. Il suo contorno attuale è stato definito nel 1924 a seguito della bonifica del delta del Brenta. Amministrativamente è compresa nel territorio dei comuni di Codevigo (PD) e Campagna Lupia (VE).

È caratterizzata dalla presenza di *barene* (zone permanentemente emerse) di *velme* (fondali che emergono in bassa marea) di canali e di specchi d'acqua, chiamati *valli* o *sacche*, che hanno comunicazione col mare.

Questa zona umida salmastra è caratterizzata da estesi canneti e da presenze di *Limnietum venutum*, *Artemisietum* e *Spartina stricta* (unica dell'area mediterranea). Vi stazionano e passano anatre selvatiche, folaghe, germani, marzaiole, morogioni e morette e diversi limicoli quali beccaccini, gambelli, piovanelli, pettegole. Inoltre sono stanziali gli aironi cenerini, le garzette, il falco di palude.

Tutto ciò è in estremo pericolo per il disinteresse delle Istituzioni che da anni non decidono chiaramente lo stato giuridico della Valle proteggendola con leggi adeguate.

Inoltre vi è una gran quantità di rifiuti urbani che arrivano con le maree, non essendo più alcuna protezione a mare. I canali senza manutenzione da troppi anni, non sono più utilizzabili. La stessa fauna (uccelli e pesci) se le cose continueranno così sono in pericolo di sparizione. E vi sono i *Casoni* in degrado da recuperare.

Su questi obiettivi si muove il Circolo AUSER Amici della Valle Millecampi. Alle Istituzioni ai cittadini chiediamo di fare atti concreti per RISVEGLIARE e rivedere la bellezza della Valle.

25 GENNAIO 1995

Prof. SANTE BORTOLAMI

*Docente di Storia
presso l'Università di Padova*

**"Federico II di Svevia
e la Marca Trevigiana"**



Viaggio in Portogallo

2 FEBBRAIO 1995

CLAUDIO GRANDIS

“I mulini ad acqua del padovano”



Documentato già nel IX secolo d.C., il mulino idraulico ha svolto per Padova e provincia un ruolo prezioso nel processo di trasformazione dei cereali (grano, sorgo, miglio, mais), divenendo nel corso dei secoli elemento insostituibile dell'economia locale. La fitta rete di corsi d'acqua che solca le campagne e le colline euganee ha poi dato origine a tipologie diverse degli impianti, sebbene inalterato sia rimasto il meccanismo interno di trasmissione del moto e la moltiplicazione del numero di giri compiuta dalle macine rispetto alla ruota idraulica, fedele riproduzione dell'antico mulino romano descritto da Vitruvio.

La diversità tipologica è rilevabile soprattutto dal confronto tra i mulini natanti e galleggianti, costruiti interamente in legno, dei grandi fiumi perenni (Adige, Brenta, Bacchiglione) con quelli terragni, solitamente ospitati in edifici di pietra, posti sia lungo i corsi d'acqua minori (canali *Battaglia*, *Tergola*, *Piovego*) che nell'area collinare, caratterizzati, quest'ultimi, da una grande ruota, del diametro di oltre quattro metri, a cassette o coppe, da cui la denominazione "coppedello".

Le carte degli archivi padovani sono ricchissime di dati e vicende legate alla complessa attività molitoria, segno inequivocabile della fortuna e della diffusa presenza; una presenza calcolata in circa 250 unità alla metà del XVIII secolo, concentrata particolarmente in Padova (Pontemolino, dove giravano 24 ruote, ponte Torricelle, Gesuiti - odierno Ospedale civile); lungo l'asta del Bacchiglione tra Cervarese e Tencarola; a ridosso della sponda orientale del canale Battaglia, con le derivazioni del Biancolino, del Vigenzone e del Bagnarolo.

A differenza degli impianti terragni, normalmente dotati di più ruote - si pensi a *Pontemanco* frazione di Due Carrare che ancora nel secolo scorso ne contava ben 12 - i mulini natanti dell'Adige, disseminati in prossimità della sponda padovana, erano dotati di un solo palmento e, stando ai censimenti compiuti tra il XVIII e il XIX secolo, con le 140 unità rilevate, costituivano la più alta concentrazione del territorio padovano.

Accanto agli aspetti di ordine tecnico ed economico, che sicuramente costituiscono oggi i principali motivi di studio per le numerose implicazioni di ordine patrimoniale e sociale (monasteri, famiglie padovane e veneziane, enti diversi), il mulino offre anche altri spunti di particolare interesse, se non altro per le diffuse quanto numerose testimonianze che ci ha lasciato della sua millenaria presenza.

Si pensi alle proverbiali espressioni “acqua passata non macina più”, “chi va al mulino s’infarina”, “ognuno porta acqua al suo mulino”, e al meno noto, ma di origine squisitamente veneta, “chi cambia mugnaio cambia ladro”.

Così pure sintomatico è il rinvio ai tanti toponimi (*Pontemolino*, via *Molini*, via *Molin Rotto*, via *Savellon Molini*) che ritroviamo disseminati nella nostra città e in provincia.

E cospicue sono anche le testimonianze iconografiche, tra le quali mi piace qui ricordare l’immagine del mugnaio, in cammino sulla strada per l’inferno, dipinta da Giotto nel celeberrimo Giudizio Universale nella cappella Scrovegni: ritratto che da solo attesta la familiarità e, soprattutto, la pessima reputazione goduta da una categoria professionale diffusa e ben nota alle generazioni che ci hanno preceduto.

9 FEBBRAIO 1995

GIAN ANTONIO CIBOTTO

Scrittore, giornalista

“Dolce Veneto”



Affabulatorio e divagante, Toni Cibotto - scrittore e giornalista, collaboratore del nostro giornale - ha incantato letteralmente i soci dell’Università popolare. Impressioni, ricordi, incontri sono sgorgati spontanei.

Il rimpianto delle lunghe soste nei bar della Bassa, dove si facevano incontri straordinari con personaggi tipici della civiltà contadina; le cene in casa degli amici, spesso disturbate dall’invadente mezzo propagatore di notizie; la vita solitaria di uno scapolo dal difficile rapporto con le donne (di cui - a suo dire - “non gode la stima”), ottimo invece con gli animali (la cagnetta Fosca, il merlo Giobatta); la vocazione consolatoria nei riguardi del prossimo (“Prima consolavo i poveri, ora devo consolare i ricchi, afflitti dalle preoccupazioni degli investimenti”); i vagabondaggi solitari per ammirare tramonti o seguire la corsa delle nuvole in cielo.

Questo e altro è lievemente passato nell’aria; ed è lo stesso materiale che entra nel suo *Diario veneto*, composto da tante parti, l’ultima delle quali si intitola “Razza di mona”.

Libretti “giocosi e civettuoli”, ma ispirati dal desiderio di trattenere l’ormai scomparsa dolcezza del vivere di questa terra.

Cibotto lo fa con la stessa fiduciosa testardaggine del bimbo che crede, strizzando gli occhi, di far tornare il bel sogno, ormai dissolto.

(da “Il Gazzettino”)
(Giovannella Rossi)

Si pensi alle proverbiali espressioni “acqua passata non macina più”, “chi va al mulino s’infarina”, “ognuno porta acqua al suo mulino”, e al meno noto, ma di origine squisitamente veneta, “chi cambia mugnaio cambia ladro”.

Così pure sintomatico è il rinvio ai tanti toponimi (*Pontemolino*, via *Molini*, via *Molin Rotto*, via *Savellon Molini*) che ritroviamo disseminati nella nostra città e in provincia.

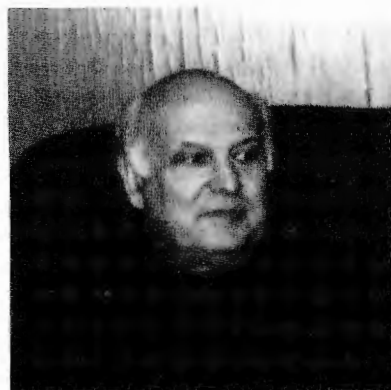
E cospicue sono anche le testimonianze iconografiche, tra le quali mi piace qui ricordare l’immagine del mugnaio, in cammino sulla strada per l’inferno, dipinta da Giotto nel celeberrimo Giudizio Universale nella cappella Scrovegni: ritratto che da solo attesta la familiarità e, soprattutto, la pessima reputazione goduta da una categoria professionale diffusa e ben nota alle generazioni che ci hanno preceduto.

9 FEBBRAIO 1995

GIAN ANTONIO CIBOTTO

Scrittore, giornalista

“Dolce Veneto”



Affabulatorio e divagante, Toni Cibotto - scrittore e giornalista, collaboratore del nostro giornale - ha incantato letteralmente i soci dell’Università popolare. Impressioni, ricordi, incontri sono sgorgati spontanei.

Il rimpianto delle lunghe soste nei bar della Bassa, dove si facevano incontri straordinari con personaggi tipici della civiltà contadina; le cene in casa degli amici, spesso disturbate dall’invadente mezzo propagatore di notizie; la vita solitaria di uno scapolo dal difficile rapporto con le donne (di cui - a suo dire - “non gode la stima”), ottimo invece con gli animali (la cagnetta Fosca, il merlo Giobatta); la vocazione consolatoria nei riguardi del prossimo (“Prima consolavo i poveri, ora devo consolare i ricchi, afflitti dalle preoccupazioni degli investimenti”); i vagabondaggi solitari per ammirare tramonti o seguire la corsa delle nuvole in cielo.

Questo e altro è lievemente passato nell’aria; ed è lo stesso materiale che entra nel suo *Diario veneto*, composto da tante parti, l’ultima delle quali si intitola “Razza di mona”.

Libretti “giocosi e civettuoli”, ma ispirati dal desiderio di trattenere l’ormai scomparsa dolcezza del vivere di questa terra.

Cibotto lo fa con la stessa fiduciosa testardaggine del bimbo che crede, strizzando gli occhi, di far tornare il bel sogno, ormai dissolto.

(da “Il Gazzettino”)
(Giovannella Rossi)



16 FEBBRAIO 1995

Prof. PAOLO BALDAN

*Docente di Letteratura Italiana
all'Univ. di Padova*

**“La novella del Boccaccio
tra spirito religioso, cavalleresco
e nuova mentalità borghese”**

L'apparizione giusto alla metà del Trecento di un assoluto capolavoro narrativo come il *Decameron* di Giovanni Boccaccio, di così complessa e matura capacità espressiva, costituisce indubbiamente uno degli avvenimenti più clamorosi della nostra storia letteraria. Se solo si considera l'enorme distanza, sul piano stilistico e sostanziale, che lo separa dal *Novellino*, la raccolta di cento novelle messa insieme da un anonimo appena mezzo secolo prima, ci si rende pienamente conto dello strepitoso salto di qualità realizzato.

Certo, ampliando lo sguardo al più vasto panorama socio-culturale, questo rappresenta anche la conseguenza della rapida ascesa di una borghesia che trova soprattutto nella grandiosa avventura mercantile la sua nuova elettrizzante frontiera (e questo ceto egemone il Boccaccio lo ha rappresentato anche in prima persona, nella sua iniziale attività giovanile).

Oggi l'intuizione centrale di Vittore Branca, il massimo studioso del Boccaccio, che il *Decameron* costituisca l'epopea dell'uomo-mercante, vivace, intellettualmente curioso e aperto al nuovo, è divenuta patrimonio, e fin luogo comune. E rimane la chiave privilegiata per accedere alla piena comprensione di un tale capolavoro.

Per avere un'idea, la meno generica possibile, della sua eccezionale ricchezza anche tematica, si provi ad affrontare in modo diretto e ravvicinato una tra le cento novelle del *Decameron*, attraverso una scelta mirata che faccia di essa un campione rappresentativo al massimo grado.

Può allora egregiamente servire allo scopo l'analisi della vicenda, grandemente suggestiva, di *Nastagio degli Onesti* (novella ottava della quinta giornata). Qui, in effetti, possiamo cogliere pienamente attivi, e genialmente adattati in un mirabile e singolare intreccio, quasi tutti i capitali motivi che fondano e percorrono il vasto affresco narrativo boccacciano.

C'è l'amore, inteso nella migliore tradizione cortese, come nobilitante e preminente profondità del sentire, c'è l'irruzione nel quotidiano dei terribili ammonimenti dell'aldilà (la “caccia infernale”), c'è infine lo spirito nuovo, viene da dire quasi imprenditoriale, del protagonista che utilizza in pieno, ai fini tutti terreni dell'appagamento amoroso, la feroce esemplarità della visione soprannaturale.

L'ardimento concettuale qui manifestato dall'autore risulta ancora più straordinario se si considera come egli sfrutti il *cliché* della "caccia infernale" in modo esattamente opposto a quello fatto proprio dai predicatori medievali.

La terribile sequenza in cui, materializzatisi entrambi dall'aldilà, un crociato cavaliere insegue e strazia come fosse una preda una giovane donna nuda, serviva alla predicazione religiosa (si veda ad esempio nel domenicano Jacopo Passavanti) per impressionare i fedeli inducendoli alla penitenza e a staccarsi dalle seduzioni mondane, mentre nel Boccaccio essa rappresenta l'occasione irripetibile che il disincantato protagonista sa oculatamente mettere a frutto per risolvere i propri guai amorosi.

Il che la dice lunga sulla evoluzione - ma per molti aspetti si può parlare di rivoluzione - intervenuta nella mentalità di un'epoca così fedelmente rispecchiata (e incoraggiata) nel *Decameron*.

- Letture di Elena Lazzaretto -



23 FEBBRAIO 1995

Prof. GIAN ANTONIO PASQUALETTO

Docente di Filosofia all'Università di Padova

“Introduzione al Buddhismo”

Storia



Il Buddhismo, trae il nome dal titolo onorifico dato al suo fondatore Gautama Sakyamuni. *Buddha*, infatti, significa *lo svegliato, l'illuminato*. Figlio del re Suddhodana, nacque attorno al 560 a.C. a Kapilavasthu, presso l'attuale confine tra India e Nepal. Il suo nome proprio fu Siddhartha, che significa *colui che ha raggiunto il proprio scopo*. Rimasto orfano di madre, fu protetto dal padre in modo che non avesse a soffrire di nulla, tenuto lontano da ogni possibile fonte di sofferenza. Ma, uscito dalle reggia, dovette imbattersi in quattro realtà a lui fino ad allora sconosciute: un vecchio, un malato, un morto ed un asceta.

Questo fatto lo sconvolse a tal punto che abbandonò la moglie e il figlio appena nato, Rahula, scambiò i propri abiti con quelli dell'asceta e si diede per sei anni alla più dura vita ascetica. Scopri che anche l'eccesso di macerazioni conduceva ad una forma di attaccamento, ed abbandonò la vita dell'eremita nella foresta, deludendo i suoi cinque seguaci Annata, Bhadraka, Vaspa, Asvajit e Mahanaman.

All'età di 36 anni pronunciò il discorso di Benares, considerato all'origine della comunità buddhista (*sangha*) e il centro della dottrina (*dharma*). Fino ad ottant'anni predicò a uomini e donne di ogni razza e ceto. Morì a Kusinara nel 480 a.C.

La parola di Buddha si diffuse per tutta l'India, dapprima solo oralmente, poi in forma di discorsi (*sutra*) scritti in lingua *pali* (dialetto derivato dal sanscrito) durante il I sec. a.C. Grande merito nella diffusione del Buddhismo ebbe l'imperatore Asoka che regnò su tutta l'India dal 272 al 232 a.C. che fece incidere su rocce e colonne i principi dell'etica buddhista e la fece conoscere in Epiro, Macedonia, Siria, Egitto mediante numerose ambascerie.

Nei primi secoli dell'era cristiana il buddhismo si arricchì di una nuova scuola detta del *Mahayana* (Grande Veicolo) rivolta a tutti gli esseri e non solo ad una cerchia di eletti come era previsto nella scuola *Hinayana* (Piccolo Veicolo). Con il Mahayana il buddhismo si diffuse in Indocina, Indonesia, Turkestan, Cina e, di qui, in Corea e Giappone. Verso il 500 d.C. si formò anche un'altra grande scuola, quella *Vajrayana* (Veicolo di diamante) che si radicò soprattutto in Tibet e Nepal: essa arricchì il buddhismo originario di una grande quantità di rituali e di analisi psicologiche.

La rinascita del Brahmanesimo (VIII sec. d.C.) e l'invasione islamica del 1193 decretarono la fine del predominio buddhista in India, al punto che nella terra d'origine si contano oggi solo 200 mila buddhisti.

Fino all'epoca delle Crociate, l'Europa cristiana ignorò del tutto il Buddhismo. Le prime ambascerie pontificie che riportarono notizie sull'esistenza del Buddhismo furono quelle di Giovanni da Pian del Carpine, Giovanni da Monte Corvino, Odorico da Pordenone, Giovanni da Cora, Giordano Catalani, Giovanni Marignolli.

Una seconda fase della conoscenza europea del Buddhismo si ebbe alla fine del XV sec. con le Missioni di Francesco Saverio, Crasset, De Torres, Lancilotto, etc., ma soprattutto del gesuita Matteo Ricci (1610).

Ma la conoscenza scientifica, priva di pregiudizi, si ebbe solo a partire dalla fine del '700 con gli inglesi Jones, Wilkins, Colebrooke e Wilson. La prima cattedra di sanscrito si ebbe in Francia nel 1814. In Germania grandi studiosi della civiltà indiana furono Bopp, F. Schlegel e W. von Humboldt.

Tuttavia l'interesse prevalente di tutti questi studiosi non fu il Buddhismo come tale, ma come forma derivata dal Brahmanesimo. Solo con l'*Introduction à l'histoire du bouddhisme indien* di E. Burnouf (1844) si può parlare di una prima, organica, opera scientifica dedicata al Buddhismo.

Nell'800 una notevole diffusione del Buddhismo fu operata, soprattutto nei paesi anglosassoni, dalla *Società Teosofica* fondata da Henry Steel Olcott ed Elena Petrova Blavatsky nel 1875, che mise l'accento sugli aspetti razionalistici e "scientifici" della dottrina buddhista, insistendo sul fatto che il Buddhismo è l'unica religione universale che fonda un'etica senza postulare l'esistenza di un Dio personale. In questo senso le due opere che più contribuirono alla diffusione del Buddhismo nei paesi anglosassoni furono *Catechismo Buddhista* di Olcott (1882) e *The Light of Asia* di Sir Edwin Arnold (1879).

Negli U.S.A. il Buddhismo ebbe modo di diffondersi ampiamente soprattutto grazie a due fattori: l'assenza di gerarchie religiose accentrate e la presenza di un pluralismo religioso dovuto ad un pluralismo etnico aperto agli influssi asiatici, soprattutto a partire dalla metà del sec. XIX, con le prime immigrazioni cinesi in California, e a partire dal 1869, con le prime immigrazioni giapponesi. Inoltre, negli anni '50 di questo secolo, un gran numero di artisti, poeti e scrittori scoprì il fascino del *Buddhismo Zen*, antica forma di Buddhismo mediata dal *Taoismo* classico.

In Italia si ebbe un primo interesse per il Buddhismo ai primi del '900, con A. Costa che scrisse *Filosofia e Buddhismo* (1913), con P.E. Pavolini che tradusse alcuni testi buddhisti (*Testi di morale buddistica*, 1919) e con C. Formichi che produsse una monografia su Asvaghosa (*Açvaghosa, poeta del Buddhismo*, 1912).

G. Tucci, con *Il Buddhismo* del 1926 e con la Traduzione del *Libro tibetano dei morti* ebbe un notevole ruolo nella divulgazione del buddhismo in Italia, assieme ad G. De Lorenzo che tradusse uno dei testi fondamentali del Canone Buddhista, il *Majjhima Nikaya* (1927). Nel 1967 L. Martinelli fondò a Firenze una rivista intitolata *Buddhismo scientifico* e nel 1982 comparve il primo numero della rivista *Paramita* fondata da V. Piga.

Tuttavia, nonostante la presenza di ottimi studiosi di Buddhismo (O. Botto, R. Gnoli, P. Filippini Ronconi) manca ancora in Italia una vera e propria tradizione di studi buddhisti. Non manca invece la presenza di centri di pratica buddhista: i principali sono quelli di Pomaia (tradizione tibetana), di Scaramuccia (tradizione Zen Rinzai), di Fidenza (tradizione Zen Soto), di Sezze Romano (tradizione Theravada).

Bibliografia

- A. BAREAU, *Vivere il Buddhismo*, Mondadori.
O. BOTTO, *Il Buddhismo*, Mondadori.
Canone Buddhista, (Utet).
TICH NATH HAN, *Vita di Siddarta il Buddha*, Ubaldini.
Testi Buddhisti, (Utet).
H. CH. PUECH, *Storia del Buddhismo*, Laterza.
P. FILIPPINI RONCONI, *Il Buddhismo*, Newton Compton.

2 MARZO 1995

Prof. GIORGIO DAGNINI

“L’umorismo di Achille Campanile”



La produzione di Campanile, umorista italiano nato nel 1900 e morto nel 1977, è vastissima e ancora oggi non completamente inventariata: 2528 lavori teatrali (la maggior parte brevissimi, le famosissime *tragedie in due battute*), almeno una ventina di romanzi, articoli, saggi, ecc.

Si è detto che l’opera di Campanile non abbia avuto il successo che meritava; questo è vero solo in parte perché alcune commedie e romanzi hanno avuto consensi di critica, e soprattutto di pubblico e di lettori, indiscutibili.

È vero però che, quando si parla di teatro dell’assurdo, viene spesso attribuito il merito di averlo creato a Jonsco, mentre in realtà Campanile lo aveva anticipato di molti anni e ne deve essere perciò ritenuto lui l’inventore.

Non è facile definire, in poche parole, l’umorismo di Campanile, ma se ne possono delineare alcune fondamentali caratteristiche. Innanzitutto è privo di satira politica, sociale, di costume ed è perciò quasi totalmente svincolato dall’ambiente e dal tempo. In secondo luogo, Campanile non si vale mai delle risorse comiche del dialetto ma, al contrario, si compiace di basare il suo umorismo su di un assoluto rigore stilistico e di un raffinatissimo uso della lingua italiana con eleganti giochi di parole.

In definitiva è un umorismo basato sulla realtà, sulla descrizione di fatti concreti, raccontati ed interpretati in particolare modo, leggermente deformati con ricerca del paradosso e dell’assurdo, con effetti comici molto spesso straordinari.

Il risultato è quello di un umorismo fuori dal tempo, astratto, ingenuo e asettico, di elevatissimo stile e che non sfiora mai, neppure lontanamente, la volgarità.

In questi ultimi anni è notevolmente aumentato l’interesse per questo autore, che Carlo Bo ha definito “*Uno dei rarissimi inventori di un nuovo genere letterario, ... un classico del ’900*”.

Oggi si portano sulla scena, con grande frequenza, le sue commedie e sono stati ristampati quasi tutti i romanzi.

Questa è la migliore prova che Campanile debba essere considerato uno dei più grandi umoristi di tutti i tempi.

9 MARZO 1995

Prof. CLAUDIO DATEI

**“La salvaguardia di Venezia
e della sua laguna”**



I problemi della salvaguardia di Venezia e della sua laguna si pongono oggi, a differenza del passato, in una prospettiva notevolmente complessa per la varietà dei temi da considerare nel rapporto che lega Venezia e la laguna alla terraferma, da un lato, al mare dall'altro.

Rapporto da intendersi in un'accezione che non riguarda solo le acque o il territorio, ma le interazioni che caratterizzano le numerose e varie attività che fanno capo alla laguna: industriali, agrarie, portuali, turistiche, per ricordare le principali; e, con esse, il grave problema dell'occupazione, dell'ambiente e della sua conservazione.

Uno dei problemi centrali, in quanto possa condizionare la soluzione degli altri, è legato alle cosiddette *acque alte* che con ben maggiore frequenza del passato invadono il centro storico: mediamente più di 40 volte all'anno contro le 6-7 volte dei primi del secolo. La maggiore esposizione è, com'è noto, dovuta al diverso rapporto della città col medio mare, essendo di 23 cm circa più depressa del passato: in parte per cedimento del terreno sul quale Venezia insiste (*subsidenza*), in parte per l'aumento del livello del medio mare (*eustatismo*).

In queste condizioni, mentre il provvedimento di inserire alle bocche di porto (Lido, Malamocco e Chioggia) un insieme di porte o paratoie mobili e manovrabili contro le acque alte appare assolutamente necessario, l'adozione delle chiusure con la frequenza che oggi sarebbe richiesta - mediamente più di 40 volte all'anno - penalizzerebbe la città, le attività e la qualità delle acque in misura insopportabile.

È nata da questa semplice annotazione, la ricerca di possibilità di difesa delle acque alte anche con diverse modalità: stabilendo, cioè, quale debba essere la massima alta marea che possa controllarsi senza chiudere le porte alle bocche: la cosiddetta *difesa per "insulae"*; provvedendo quindi alla chiusura solo per le maree maggiori della massima indicata poc'anzi.

Seguendo questo indirizzo, Pellestrina, Malamocco, Treporti e S. Pietro in Volta dispongono già oggi di difesa fino a maree di $+1,40 \div 1,60$ m (valutate rispetto all'idrometrografo di Punta della Salute). Ma, sfortunatamente, l'insula San Marco - il cuore della città - è difendibile, con speciali ed impegnativi interventi, solo fino a $+1,00$ m. Ed è questo il valore dell'alta marea al di là del quale interverranno le chiusure alle bocche di Porto. Il relativo progetto di massima è già stato approvato dal Magistrato alle Acque nel febbraio 1995; e si sta attendendo a quello esecutivo.

Ricerche e progetti sono in corso di redazione per Rialto ed i Tolentini.

Il progetto di massima delle opere alle bocche di porto è già stato approvato nel novembre 1992 dal Magistrato alle Acque e nell'ottobre 1994 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Concludendo, può darsi che la difesa per "insulae" del centro storico e delle isole, prima ancora che vengano realizzate le opere alle bocche di porto, restituirà a Venezia la frequenza delle acque alte dei primi del secolo. L'aggiunta delle opere alle bocche - un lavoro da 10-15 anni a partire dalla "prima pietra" - libererà Venezia da tutte le acque alte.

16 MARZO 1995

Dott. ANTONIO ROMAGNOLO
*Curatore della Pinacoteca
dell'Accademia dei Concordi di Rovigo*



“La Pinacoteca di Rovigo”

Verso il 1745 l'Accademia dei Concordi di Rovigo (sorta nel 1580) comincia ad occuparsi di pittura, commissionando a grandi pittori veneziani del tempo una serie di ritratti di personaggi illustri della città e di potenti protettori veneziani. Intorno a questo nucleo di dipinti, nasce nel 1833 la pinacoteca, grazie alla donazione della quadreria del conte Giovanni Francesco Casilini, ricca prevalentemente di opere del Quattrocento e del Cinquecento.

Altre donazioni avvengono in seguito; l'incremento più notevole si verifica nel 1878 con metà della quadreria dei conti Silvestri (l'altra metà tocca al Seminario Vescovile di Rovigo). Un terzo importante legato avviene nel 1901 grazie al commendatore Albano Gobetti.

All'inizio di questo secolo la pinacoteca è ormai costituita e può vantare, tra le quattrocentocinquanta opere prevalentemente di scuola veneta dal XV al XVIII secolo, alcuni grandi capolavori degni dei più grandi musei del mondo.

Nel 1982 è stata affidata all'Accademia dei Concordi la pinacoteca del Seminario Vescovile; così è avvenuta la riunificazione della collezione Silvestri.

La pinacoteca dei Concordi, considerata una delle più importanti del Veneto, è stata allestita secondo moderni criteri museali nel palazzo Bosi adiacente all'edificio accademico.

L'oratore ha illustrato tutte le opere esposte, soffermandosi su alcune particolarmente importanti e significative come: “La Madonna col Bambino” e “Il Cristo portacroce” di *Giovanni Bellini*, “La Sacra conversazione” e “La flagellazione di Gesù” di *Palma il Vecchio*, “Loth e le figlie” e “La morte di Cleopatra” di *Sebastiano Mazzoni*, “Il casto Giuseppe” di *Girolamo Forabosco*; “L'elemosina di S. Tommaso da Villanova” di *Mattia Bortoloni*; la “Veduta ideale” di *Luca Carlevarijs* e la straordinaria serie di ritratti eseguiti da *Giambattista Piazzetta*, *Giambattista Tiepolo*, *Giuseppe Nogari*, *Bartolomeo Nazzari*, *Giambattista Pittoni*, *Alessandro Longhi*, *Domenico Maggiotto*, *Antonio De' Pieri*, *Rosalba Carriera*.

23 MARZO 1995

ACHILLE SIMONE VITERBO

Rabbino della Comunità ebraica di Padova

“Introduzione all'Ebraismo”



A. Simone Viterbo ha iniziato la sua relazione fornendo alcuni dati storici sulla presenza Ebraica in Italia e soffermandosi in modo particolare sulle vicende della Comunità di Padova, molto nota tra gli studiosi di cose ebraiche.

Entrando poi nell'argomento, il Rabbino Viterbo ha indicato, quali fonti per la conoscenza dell'Ebraismo, la Bibbia (conosciuta dal mondo Cristiano come Vecchio Testamento) e la tradizione orale che si è poi consolidata nel *Talmud*.

Dallo studio di questi due testi ricaviamo la dimensione universale e nello stesso tempo quella particolare della dottrina ebraica: da una parte l'umanità intera, uscita dal diluvio universale, che deve regolare la sua vita sulla base di sette precetti (divieto di uccidere, di rubare, di commettere incesto, di bestemmiare, di commettere idolatria, obbligo di stabilire tribunali e di rispettare gli animali) dall'altra parte gli Ebrei, che devono diventare i sacerdoti di questa umanità con la pratica di una lunga serie di precetti particolari.

Attraverso l'osservanza delle norme contenute nella Bibbia ed interpretate dal Talmud, l'Ebreo dovrebbe essere in grado di rendere sacro ogni atto della vita; in altre parole sentire continuamente la presenza di Dio, che è nello stesso tempo trascendente ed immanente.

L'Ebraismo è stato definito *monoteismo etico*, ossia monoteismo non meramente teologico, ma vissuto come etica.

Tutto questo al fine di riportare l'umanità alla sua originale unità: Dio Unico per un'umanità unita.

Bibliografia

EUGENIO SARACINI, *Storia degli Ebrei e dell'antisemitismo*, Oscar Mondadori.

EPSTEIN, *Giudaismo*, Ed. Feltrinelli.

ELIA S. ARTOM, *Vita d'Israele*, da ordinare alla Libreria Menorah, Via del Portico d'Ottavia 1, Roma, Tel. 06/6879297.

30 MARZO 1995

Dott. MASSIMO CRESPI
Direttore C.S.I.M. di Teolo

**“Le attività del Centro sperimentale
per l'idrologia e la meteorologia di Teolo”**



Il Dipartimento per l'Agrometeorologia - Centro Sperimentale per l'idrologia e la Meteorologia (C.S.I.M.) è una struttura impostata, fino dalla sua attivazione, su attività di tipo operativo dedicate al monitoraggio dell'ambiente ed alla fornitura di servizi informativi ad una utenza, specialmente agricola, cresciuta in modo sorprendente in questi anni.

Caratteristica fondamentale dei servizi prodotti e della struttura che li realizza è la tempestività: i cicli durano da pochi minuti a poche ore, dalla acquisizione dei dati in tempo reale alla spedizione dei bollettini agrometeorologici ad agricoltori, tecnici, Associazioni, Amministrazioni ed Imprese.

In pratica, il sistema realizzato dalla Regione Veneto costituisce forse l'esempio più avanzato di quei servizi tecnici di supporto individuati dal prossimo Piano Nazionale dei Servizi di Sviluppo Agricolo.

Le potenzialità del sistema ed il coinvolgimento di personale specializzato hanno permesso di attivare servizi articolati che interessano vari aspetti agricoli ed ambientali:

- previsioni meteo in scala locale;
- assistenza agrometeorologica;
- informazioni sullo stato dei corpi idrici;
- monitoraggio da satellite delle colture.

La disponibilità dei dati e delle informazioni prodotte e diffuse dal Dipartimento è diventata ormai uno strumento di lavoro indispensabile a diversi livelli:

- per la gestione del sistema di lotta fitopatologica integrata i tecnici ricevono i dati agrometeorologici quotidianamente collegandosi anche via computer;
- tutta la rete dell'assistenza tecnica interaziendale utilizza i bollettini del Servizio Regionale nei rapporti con gli associati;
- la Protezione Civile, i Consorzi di Bonifica, i Geni Civili dipendono dal Servizio Regionale per avere il controllo della situazione meteo durante gli eventi calamitosi.

La realizzazione dei servizi descritti non sarebbe possibile senza il supporto del complesso sistema informativo di cui la Regione si è dotata:

- un radar meteorologico in grado di controllare le precipitazioni in tempo reale su tutta l'Italia nord-orientale;
- una rete di circa 180 stazioni automatiche di rilevamento;
- un centro di calcolo in grado di elaborare le informazioni.

In particolare, l'ufficio di Agrometeorologia utilizza le informazioni raccolte dalla rete di telemisura, le previsioni meteorologiche elaborate dall'ufficio meteo, le informazioni raccolte da agronomi che collaborano col Centro e che svolgono la loro attività direttamente nelle aziende in campo (tecnici dell'O.M.P. e delle varie Associazioni di categoria) per l'elaborazione di nuove informazioni a supporto dell'attività agricola, sia a livello aziendale sia a livello di programmazione territoriale.

Gli obiettivi che si pone il Servizio sono sintetizzati nei seguenti punti:

- razionalizzazione degli interventi di difesa fitosanitaria, con diminuzione dei costi o dell'inquinamento;
- determinazione del fabbisogno idrico e razionalizzazione degli interventi di irrigazione;
- programmazione delle attività colturali influenzabili dalle condizioni meteorologiche e assistenza meteo durante la loro esecuzione;
- avvisi o allarmi sul verificarsi di eventi dannosi (gelate, grandinate, temporali);
- contributo alla scelta delle colture in funzione delle caratteristiche meteo-climatiche del sito.

Lo strumento informativo del Servizio è il *Bollettino Agrometeorologico*, redatto per aree geografiche omogenee, tre volte alla settimana. Esso contiene:

- *informazioni meteorologiche*: previsioni dettagliate valide per il giorno successivo a quello di emissione con la tendenza per altri due giorni seguenti, con particolare riguardo alle precipitazioni ed alle variazioni di temperatura. La previsione a brevissimo termine consente di attivare l'allarme in prossimità di eventi estremi improvvisi (temporali, grandine, ecc.);
- *informazioni agronomiche* riguardanti le tecniche di difesa integrata delle colture arboree, orticole ed erbacee, fornendo suggerimenti agli agricoltori sulla scelta dei prodotti e sul momento più opportuno di intervento.

6 APRILE 1995

SERGIO BONATO

*Direttore Centro documentazione celtica
di Asiago*

"I riti di primavera sull'Altipiano"



BONATO - RIGONI - *Terra e Vita dei 7 Comuni.*

S. BONATO - *Canti Cimbri.*

20 APRILE 1995

Prof. FRANCESCO DE VIVO

**“Testimonianze del periodo '43-'45
a Padova”**



Nella prima parte della sua relazione il prof. De Vivo si è soffermato su una questione di carattere generale, concernente il significato e il valore delle “testimonianze” scritte e/o orali. Ha poi messo in evidenza che, oltre alle opere storiche relative al periodo, ma riferentisi all’Italia, quelle dedicate a Padova e provincia sono oltre 120, pubblicate in un arco di tempo che va dall’immediato dopo-guerra ad oggi.

Fra quelle uscite negli anni più lontani merita una particolare segnalazione la *Collana della Resistenza* dell’Editore Giovanni Zanocco. Fra le più recenti il relatore ha citato la raccolta delle conferenze tenute in Sala Rossini fra il dicembre del 1993 e l’aprile del ’94 da vari studiosi, sui molti aspetti della vita cittadina durante tutto il secondo conflitto mondiale.

Toccando alcuni aspetti particolarmente significativi, De Vivo ha ricordato i drammatici giorni dei bombardamenti (a cominciare da quello del 16 dicembre del ’43). Si è soffermato sulle conseguenze dell’8 settembre con l’entrata in città delle truppe tedesche.

Ha messo in luce l’opera svolta a favore dei prigionieri e degli sbandati da alcuni parroci e da privati cittadini. Per quanto concerne il movimento resistenziale e partigiano, l’oratore ha ricordato alcune figure note, da Marchesi a Meneghetti a Franceschini e, in genere, a studenti e docenti della nostra Università.

Ha poi citato l’assassinio da parte dei fascisti di Alfio Marangoni e Mario Tedesco, nonché la tragica giornata del 17 agosto ’44, con la fucilazione di Luigi Pierobon e altri sei, e l’impiccagione in via Santa Lucia di Flavio Busonera e altri due arrestati.

Anche riferendosi alla propria personale esperienza, ha parlato della dura prigionia sofferta da uomini e donne della Resistenza a Palazzo Giusti, nelle mani della tristemente nota banda Carità, rivolgendo un particolare pensiero ad alcuni dei prigionieri, tra i quali Mons. Giovanni Apolloni, Amleto Sartori e lo stesso Zanocco.

Questi ultimi due sono stati fra gli artefici (assieme a Meneghetti e ad altri) di una vera e propria beffa giocata a tedeschi e fascisti con la pubblicazione delle *Confidenze di Hitler* mascherate dalla copertina recante il titolo *C. Collodi, Le avventure di Pinocchio*.

Nella conclusione l’oratore ha affermato di aver voluto offrire qualche spunto di riflessione su un periodo della storia di Padova, nel quale “vissero - soffrirono - morirono spiriti generosi, meravigliosi esempi di amore per la libertà, per la pace, per la giustizia, per il trionfo della solidarietà”.

Bibliografia

Per approfondire i temi trattati, si suggerisce la lettura di qualche volume della *“Collana della Resistenza”* (G. Zanocco - Servizi grafici - v. Verdi 25 - Sarmeola di Rubano).

Lo stesso editore ha pure pubblicato la ristampa del citato volume *“Le avventure di Pinocchio”*.

Utile la consultazione di due volumi (esauriti da tempo e presenti nelle Biblioteche della Città): *La Resistenza dei Cattolici nel Padovano*, di G.E. FANTELLI, e *Ritorno a Palazzo Giusti - Testimonianze dei prigionieri di Carità*, a cura di T. DOGO.

27 APRILE 1995

Dott. ADRIANA CHEMELLO
Docente di Lingua e Letteratura italiana

**“Gli umili nella narrativa
da Manzoni a Nievo”**



- Letture di Elena Lazzaretto -

Partendo dalla celebre *Introduzione* al romanzo *I Promessi sposi*, la relatrice ha mostrato la novità dell'assunto manzoniano là dove il narratore enuncia di voler raccontare i “fatti memorabili” accaduti a “gente meccaniche e di piccol affare”. È una novità senza precedenti nella tradizione letteraria italiana, perché finora il popolare veniva considerato un mero supporto scenografico, ed era visto prevalentemente “di spalle”, mentre ora diventa il nucleo della narrazione romanzesca.

Per documentare lo spessore di questa innovazione, la relatrice ha citato alcune esclamazioni scandalizzate e le proteste dei primi censori del romanzo manzoniano.

Si è poi soffermata ad analizzare alcuni testi della letteratura rusticale e campagnola (*Giulio Carcano*, *Caterina Percoto*, *Ippolito Nievo*) dove più forte è la concentrazione tematica sugli “umili” e sul popolo, anche se con notevoli differenze da autore ad autore.

Gli “umili” di Carcano, poveri braccianti e pigionanti, sono soggetti inerti, votati alla negazione di sé o alla rassegnazione cristiana. I personaggi dei racconti di Caterina Percoto hanno invece una propria autonomia narrativa, sono esseri viventi dotati di anima, capaci di pensiero e di azione, capaci anche di chiedere giustizia, magari attraverso la mediazione simbolica di un giovane prete.

In Nievo, invece, l'atteggiamento mutato del narratore verso il popolo si manifesta nel modo di rappresentare i personaggi, facendoli agire e parlare direttamente, senza più mediazione, dando loro la parola.

4 MAGGIO 1995

Dott. LUCIANA BORSETTO

Docente di Letteratura italiana
all'Univ. di Padova

**“Tradizione e innovazione
nella novella del '500”**

(Lecture di E. Lazzaretto)



La novella conosce nel Cinquecento un periodo di grande sviluppo e consumo sociale. A questo contribuiscono varie cause: l'allargamento della cerchia degli alfabetizzati, il nuovo mezzo di diffusione (la stampa), il gusto del pubblico.

Essa è lo specchio fedele di una società in trasformazione dove ordine e disordine si scambiano continuamente le parti, ma è anche il “parlar piacevole” che consente di ricomporre i contrasti.

È un genere di frontiera in grado di dire tutto ma anche il contrario di tutto: l'amore e la beffa, la cortesia e la crudeltà, il degrado morale e la virtù, il godimento e il sadismo, il soprannaturale divino e lo stregonesco, la finzione e la realtà, la magia e il mistero.

La sua versatilità comunicativa non è perciò immune da sospetti, soprattutto nel trapasso dal primo al secondo Cinquecento, nel passaggio dalla riforma alla controriforma. Di qui la necessità di sottoporre a schemi e a regole la sua multiforme materia, di normalizzarla, approntando per essa spazi controllati di discorso.

È quanto avviene attraverso l'assunzione massiccia di cornici comunicative esterne, che mentre forniscono nuovi caratteri di unità e compattezza ai diversi percorsi narrativi, offrono anche dignità di parola alla interpretazione dei fatti narrati.

La materia delle novelle tra la prima e la seconda metà del Cinquecento viene infatti distribuita in giornate, in notti, destinate a replicare il grande esempio narrativo delle dieci giornate del *Decameron*.

Ma si tratta di un *Decameron* filtrato da costruzioni ideologiche “altre”, alluso assai più che accostato con una precisa volontà di imitazione e di assimilazione, ovvero accostato proprio nel momento in cui maggiormente se ne prendono le distanze.

È il caso del Parabosco e del Firenzuola, del Giraldis e del Fortini, dell'Erizzo e del Mori. È il caso anche di Giovan Francesco Straparola (*Le piacevoli notti*), nel quale la cornice comunicativa esterna ha la funzione di legare tra loro materiali dalla natura più disparata (desunti dal mondo della realtà e della favola, dal mito e dal folklore) e di semplificarli, di attualizzarli, offrendo di essi una chiave interpretativa consona alle istanze di rispecchiamento e di decoro del tempo.

Un esempio può essere dato dalla novella drammatica di *Malgherita Spolatina* (II della VII notte), nella quale l'autore coniuga insieme mito classico e leggenda, articolando spunti immaginativi tratti da Ovidio e da Museo e schemi narrativi boccacciani.

Si tratta di una variante della storia tragica di Ero e Leandro che il poeta latino delle *Metamorfosi* aveva affidato alle epistole XVIII e XIX delle *Eroidi* e che il grammatico greco (V - VI secolo dopo Cristo) aveva descritto nei 341 esametri di un suo notissimo epilogo. Allo spunto classico, che guida per lungo tratto il decorso narrativo del racconto, lo Straparola sembra ad un certo punto affiancare il tema della crudeltà dei fratelli nei confronti della sorella, tratto probabilmente dall'esempio di *Lisabetta da Messina* (*Decameron*, IV, 5), cui assegna il compito di attualizzare, reinterpretandola in chiave moderna, l'intera vicenda narrata.

11 MAGGIO 1995

Prof. PAOLO SCARPI

*Doc. di Storia delle Religioni
all'Università di Padova*



“La funzione della mitologia classica”

La mitologia classica non è, come ormai da molti secoli siamo abituati a ritenere, un serbatoio di racconti fantastici, “falsi”, del tutto lontani dalla realtà in cui vive l'uomo. E non è nemmeno “letteratura”.

Quegli antichi racconti, le vicende di Prometeo che ruba agli dei il fuoco, di Edipo e di Eracle, erano un modo di rappresentare o di fondare la realtà, nella quale poi l'uomo doveva agire e vivere. Erano storie a volte orrende, come il banchetto cannibalico di Tieste, che servivano a esaltare il presente, nel quale appariva per gli antichi Greci la migliore della realtà possibile.

I miti, pertanto servivano ai Greci come racconti di fondazione e come storia del loro passato, nel corso della quale essi si erano allontanati dal *chaos* delle origini e da ogni forma di bestialità.

Bibliografia

A. BRELICH, *I greci e gli dei*, Liguori, Napoli.

ILEANA CHIRASSI, *La religione in Grecia*, Laterza, Roma-Bari.

P. SCARPI, *La religione greca*, in G. FILORAMO (a cura di), *Storia delle religioni*, I, Laterza, Roma-Bari.

P. SCARPI, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Marsilio, Venezia.

18 MAGGIO 1995

Prof.ssa MARIA LUISA GAMBATO

“Il giuramento nel mondo antico”



Il giuramento nel mondo odierno è scomparso, così come altre manifestazioni dell'antica cultura tradizionale viva in Europa dall'antichità al Medioevo: è scomparso, cioè, come sono scomparse fiabe, favole, proverbi, feste popolari, e quelle credenze magico-religiose che un tempo costituivano un aspetto importante della vita individuale e collettiva.

Nell'antichità classica il giuramento ebbe per lungo tempo un ruolo importante nelle relazioni umane, proprio perché anche il mondo greco-latino ha avuto le caratteristiche di una società arcaica e tradizionale, solo parzialmente alfabetizzata, e non tecnologica.

In questo tipo di società il giuramento aveva il ruolo di certificare, di garantire la verità e l'efficacia di affermazioni solenni o di impegni presi; ciò che dava efficacia al giuramento, il segreto del suo potere, risiedeva negli atti rituali che si compivano e nelle formule che si pronunciavano: atti rituali assai vari e diversi, spesso per noi difficili da capire, ma che avevano lo scopo di porre colui che giurava in contatto con il mondo dell'aldilà, con le potenze demoniche della morte.

Le formule, anche queste tipiche e tradizionali, consistevano in genere in maledizioni invocate sul capo di chi giurava, nel caso che commettesse spergiuo (ciò non significa però che nel mondo antico inganno e frode non fossero ampiamente praticati).

Queste caratteristiche, molto conservative, sono rimaste anche nel mondo cristiano e sono in qualche modo sopravvissute fino a oggi: come si può scoprire ascoltando qualche formula di giuramento veneta, in uso dal '700 fino a non molto tempo fa.

25 MAGGIO 1995

Prof.ssa ANTONIA ARSLAN

Docente di Letteratura italiana all'Univ. di Padova

“Scrittrici italiane fra Ottocento e Novecento”



Il periodo preso in esame per questa conversazione va dall'Unità d'Italia allo scoppio della prima guerra mondiale. In questi anni, la scrittura femminile italiana fiorì in un modo straordinario, con abbondanza di risultati sia in senso quantitativo (le donne che scrivevano e pubblicavano i loro scritti erano numerosissime, in tutti i campi dell'attività letteraria), che qualitativo (come è testimoniato dal rispetto e dall'attenzione di cui questa produzione godeva presso i contemporanei).

Di questa vera e propria “galassia sommersa” la tradizione critica italiana del Novecento (manuali, antologie, repertori) ha dimenticato e rimosso ogni traccia, sicché oggi sono sconosciute perfino le più importanti fra queste autrici; e si conoscono appena i nomi di *Matilde Serao*, *Grazia Deledda*, *Ada Negri*, quasi a citare delle eccezioni a puro titolo di curiosità.

E invece, fra queste donne che scrivono ci sono delle personalità interessantissime, che hanno scritto libri di grande successo, che incisero spesso a fondo sulla coscienza culturale del loro tempo. La loro mancata conoscenza impoverisce grandemente la storia della nostra cultura ottocentesca, che ignora personalità come *Neera* (pseudonimo di Anna Radius Zuccari), la *Marchesa Colombi* (Antonietta Torriani), *Contessa Lara* (Evelina Cattermole), *Emma Perodi*.

In questi ultimi anni, ad opera di alcuni critici più intraprendenti o più sensibili, si è cominciata tutta un'opera di sensibilizzazione; inoltre, si sono cominciati a studiare alcuni archivi, spesso ancora in mani private (come quello di Neera, forse la più nota e la più fortunata di queste scrittrici).

Ma soprattutto, si sono cominciate a ristampare le opere e a parlarne, avviando così un'opera di rivisitazione e di rivalutazione che arricchirà certamente la storia della nostra cultura letteraria.

Bibliografia

“Neera Teresa” Periplo, Lecco.

9° CONCORSO FOTOGRAFICO sul tema "IL VENETO MINORE"

Assegnazione dei premi da parte della Commissione Giudicatrice

SEZIONE COLORE

1° classificato

RITA FRANCESCHETTI

"TEMPORALE A PELLESTRINA"

2° classificato

GIANNI CONTE

"I SCARDOVARI"

3° classificato

DANIELA DE LAZZARI

"CURVE DEL VENETO"

Segnalato

MATTEO MAGAROTTO

"SACCA DI SCARDOVARI"

SEZIONE BIANCO E NERO

1° classificato

GIANNI TRONCHIN

"LAVORI DI CAMPAGNA 1 - 2"

2° classificato

FERNANDA ROMANI

"CAMPAGNA POLESANA 2"

3° classificato

RINO TOSINI

"LENDINARA, S. BIAGIO"

PREMI RISERVATI AI SOCI

1° classificato

LUIGINO MIOZZO

"CASONI 3 - 4"

2° classificato

ANTONIETTA SEGATO

"PRESEPIO VIVENTE A S. PIETRO IN GU"

3° classificato

FLAVIA FRANCESCHINI

"FORNACE FINESSO"

Il premio speciale della giuria al Circolo Fotografico con il maggior numero di partecipanti è stato assegnato al CRAL-ACAP (Padova).



Il Sig. Luigino Miozzo riceve il 1° premio riservato ai Soci

MOSTRE PRESSO GALLERIA "IL SIGILLO" 1994-1995

DAL 10 AL 26 SETTEMBRE 1994

DAL 4 AL 19 NOVEMBRE 1994

DAL 26 NOV. AL 10 DIC. 1994

DAL 17 DIC. AL 7 GEN. 1995

DAL 14 AL 28 GENNAIO 1995

DAL 18 MAR. ALL'1 APR. 1995

DALL'8 AL 22 APR. 1995

DAL 28 APR. AL 13 MAG. 1995

DAL 20 MAG. AL 3 GIU. 1995

DAL 10 AL 24 GIUGNO 1995

LUCIA DANESIN

ANTONIO ZUCCON

CONCORSO FOTOGRAFICO

SUL VENETO MINORE

BRUNETTA BRUNETTO - MOZZATO

PROSCIUTTI - GALLO

RITA BELLINI

JULIANA MANOLEVA

MIRIO CITRON

GIUSEPPE TOMA

LUCIO ZATTI



Il pittore Toma

Lucia Danesin



CORSI DI LINGUE

Prof. Vincenza Scandiffio	Corso principianti inglese	Part.	22
	» avanzato inglese		19
Prof. Maria Teresa Menegotto	Corso conversazione 1° inglese		22
	» conversazione 2° inglese		15
	» intermedio 3°-4° inglese		16
Prof. Anna Fugalli	Corso unico intermedio inglese		21
Prof. Maddalena Fantini	Corso intermedio 3° inglese		21
	» intermedio 4° inglese		18
Prof. Laura La Via	Corso avanzato francese		17
Prof. Franca Travaglia	Corso conversazione francese		32
Totale partecipanti			203

- Al termine dei corsi sono stati proiettati films in lingua originale.

BIBLIOTECA - VIDEOTECA

LIBRI

SOCI LETTORI 218

LIBRI LETTI 2247

LIBRI ACQUISTATI 48

LIBRI DONATI 28

VIDEO-CASSETTE

SOCI VISORI 119

CASSETTE VISIONATE 1118

CASSETTE ACQUISTATE 40

SOCI PIÙ ASSIDUI:

LIBRI: *sig.ra Camerini Maria*

VIDEO: *sig. De Luca Damiano*

VISITE CULTURALI

17 SETTEMBRE 1994 CAPOLAVORI DEL CASTELLO DI PRAGA E BELLUNO	Part. 35
22 SETTEMBRE 1994 BASSA PADOVANA	39
19 NOVEMBRE 1994 MUSEO STRADIVARIANO E CREMONA	31
19 NOVEMBRE 1994 "TOULOUSE LAUTREC" E VERONA	40
29 GENNAIO 1995 CURIOSITÀ ROMANE SULLA VIA ANNIA	35
26 FEBBRAIO 1995 MANTOVA	35
1 APRILE 1995 - 8 APRILE 1995 MONZA (2 GRUPPI)	73
6 GIUGNO 1995 "PAUL GAUGUIN" - FERRARA	38
13 GIUGNO 1995 ISOLA SERAFINI - GRAZZANO VISCONTI	30
Totale partecipanti 356	



Al Palazzo Reale di Monza

VIAGGI IN ITALIA

Dal 30 settembre al 2 ottobre	GOLFO DEL TIGULLIO	Part. 38
Dal 14 al 16 ottobre	VILLE MEDICEE (2 gruppi)	68
Dal 29 al 31 ottobre	ANCONA E IL CONERO	30
Dal 25 al 26 marzo	ASCOLI PICENO	27
Dal 14 al 16 aprile	PASQUA NEL CASENTINO	37

Totale partecipanti 200



Visita alle Ville Medicee

“L’Italia minore”

Dai brevi viaggi nell’Italia minore, da anni proposti dall’Università popolare, ritorno sempre appagata. Non tanto arricchisce, in queste occasioni, il mio “bagaglio conoscitivo” (poiché, per incoercibile inclinazione, mi distraigo facilmente) quanto piuttosto aumenta - e come rinverdisce in me - la capacità emozionale, quasi sopita e ammortizzata dal susseguirsi degli eventi eccezionali, ormai nostro “pane quotidiano”.

In quei paesini silenziosi, fuori dagli itinerari del turismo “di massa”, che si animano solo all’arrivo della nostra comitiva, ogni particolare prende risalto e si fissa con forza nella memoria: una finestra incorniciata di fiori, lo scorcio di veduta in fondo ad una stretta via, lo strano battente di una porta...

Da *Ancona e il Conero*, meta dell’ultimo viaggio, non mi aspettavo proprio molto, anche se quel “Recanati” mi aveva subito invogliato. E invece... Già il dolce paesaggio collinare delle Marche è di per sé un incanto; poi, il golfo aperto, dolcissimo e ridente di Ancona, le sue belle strade, le piazze imponenti, l’antico Duomo posto sulla collina come a proteggere la città; e, dietro, il Conero, monte senza pretese di “maestà”, ma prodigo di scenari e paesini (Sirolo, Numana) incantevoli.

Loreto ci tuffa nella bolgia devozionale e mercantile. Ognuno sente la presenza del divino alla sua maniera; forse qualcuno l’avrà maggiormente percepito a Recanati, sul famoso Colle, davanti a quello “sconfinato orizzonte”, oltre la fitta siepe...

Osimo ormai si confonde nella memoria; Gradara, ultima tappa sulla strada del ritorno, ci offre oltre al castello e all’intatta cerchia delle sue mura, uno spaccato di gastronomia romagnola...

Qui il sole cede alla nebbia e Anna De Luca, la gentile e vivace “condottiera” di questo bellissimo tour, decide - previa democratica consultazione - il rientro anticipato.

(Giovannella Rossi)



Visita ad Ancona

VIAGGI ALL'ESTERO

Dal 6 al 20 febbraio	SOGGIORNO CANARIE	Part. 77
Dal 4 al 17 marzo	INDONESIA (1° gruppo)	15
Dal 5 al 18 marzo	INDONESIA (2° gruppo)	19
Dal 24 al 29 aprile	PORTOGALLO (1° gruppo)	36
Dal 27 aprile al 2 maggio	PORTOGALLO (2° gruppo)	38
Dall'11 al 14 maggio	SALISBURGO	35
Dal 20 al 25 maggio	BRUXELLES	29
Dal 22 al 26 giugno	LONDRA	34

Totale partecipanti 283



Viaggio a Bruxelles



Salisburgo - visita allè miniere di Salgemma



Viaggio in Indonesia

CONFERENZE ITINERANTI IN PROVINCIA DI ROVIGO

21 MARZO 1995	
ROVIGO	Part. 36
19 APRILE 1995	
BADIA P. - FRATTA P. - LENDINARA	32
30 MAGGIO 1995	
ADRIA E DELTA DEL PO	40
	Totale partecipanti 108

ALTRE INIZIATIVE DIDATTICHE

13-20-27 GENNAIO - 3 FEBBRAIO 1995	
INCONTRI DI ARTIGIANATO VENETO (VIDEO) <i>presentati dalla Prof. Anna De Luca</i>	Part. 25
DAL 3 MARZO 1995	
CORSO DI FOTOGRAFIA (10 INCONTRI) <i>a cura di Gustavo Millozzi</i>	14
DAL 4 APRILE 1995	
CORSO DI DIZIONE (8 INCONTRI) <i>a cura di Gilmo Bertolini</i>	8
	Totale partecipanti 47

QUATTRO INCONTRI CON L'ANTIQUARIATO

VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1994 - ORE 16.30-17.30	IN SEDE
GIORGIO CESARO - <i>LA CERAMICA</i>	
VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1994 - ORE 16.30-17.30	IN SEDE
ENZO BUCCERI - <i>LE ICONE</i>	
VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1994 - ORE 16.30-17.30	IN SEDE
GIAMPAOLO GERLI - <i>IL TAPPETO</i>	
VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1994	
ORE 16.30-17.30 (Negozio di Via S. Francesco, 34)	
COPPERCINI E GIUSEPPIN - <i>IL MOBILE</i>	

ENTI CONTRIBUENTI

REGIONE DEL VENETO	L.	2.200.000
BANCA ANTONIANA	L.	1.000.000
BANCO AMBROSIANO VENETO	L.	1.000.000
BANCA POPOLARE VENETA	L.	1.000.000
BANCA D'ITALIA	L.	450.000
ASCOM	L.	300.000
BANCA NAZIONALE LAVORO	L.	200.000

SOCI SOSTENITORI

BAGNI MARIA ANTONIETTA
BASSO SILVIO
BELLONI GIAN PAOLO
BONGIORNO CORRADO
BUSATO ARTEMIO
CALORE ANDREA
CARLI LUISA
CINETTO MINOZZI MARIA
CIVITA BRUNA
CORTELAZZO GUIDO
DAGNINI GIORGIO
DE LUCA ANNA
DRAGO VINCENZO
FANTELLI PIER LUIGI
GATTO ELVIO
GENOVESE ANTEO
GIURIATI MORATO GIOVANNA
GOBBATO TULLIO
HUEBER FRANCO
LAINO FONTANA ELEONORA
LIBANORE SILVANA
MACOLA LUIGINA
MICHIELON EBERARDO
SALCENTI BECCARO ANNA
SERVI IDA
SIMONATO MASSIMO
TOMASELLI ACCHETTI LORENZINA
TONETTO GIORGIO
TRAVAGLIA ZANIBON MINO
WEILLER ROMANIN J. SILVANA
ZATTA SEVERINO

SOCI ORDINARI E FAMILIARI

A

ADAMI BARILLARI MIRELLA
AGATEA FELTRIN LUIGINA
AGGIO LAURA
AGGIO ROSANNA
AGGIO BRAIDI MARIA GIOVANNA
AGOSTI TIZIANO
AGUIARI STEFANI LUCIANA
AIELLO SALVATORE
ALBANI BOBISUT GABRIELLA
ALFANO ANTONIETTA
ALLEGRI LIVIO
ALOCCO GIULLA
AMATI ADA
AMATI LUCIA
ANDRIGHETTI MARIUCCIA
ANGELINI BARBIERI ANNA MARIA
ANTIGA CARLA
ANTONELLI FARINI LAURA
ANTONELLO LINO
ANTONELLO NASSUATO MELANIA
ANTONIONI ANTONIO
ANZIVINO GRAZIELLA
ARESU NORMA
ARTALE ANTONIETTA
ASCOLI VITALI NORSA GIULIANA
ATTANASI ERNESTA
ATTANASI NADIA
AVVENTI GIUSEPPE

B

BACCHIN ELDA
BACCHINI CAPOVILLA ANDREINA
BACCO FABRIS MARIA GRAZIA
BACHMANN MARIA LUISA
BAESSATO PITTARELLO VANDA
BAGGIO GIANCARLO
BAGGIO MARIKA
BALDAN FLORA
BALDASSARRI GHEZZO SANTUZZA
BALDI MARA
BALDOIN GIULIANA
BALDRATI VALLERGA FRANCA
BALIVIERA GROSSATO QUIRINA
BALLARDIN LENA
BANCALARI OLIVIER ELSA
BANCHIERI ATTILIO
BANI CASANOVA ESPERIA
BANO GIUSEPPINA
BANZATO ANGELO
BANZATO ANGELINA
BARATELLO MARIO
BARBERA MATILDE
BARBERIS RAVA GIANNINA
BARBIERI CARLO
BARBIERI DAVIDE
BARBIERI MENECHINI INES
BARBIERO LIA
BARBIERO RODELLA LAURA
BARCHET ANGELA
BARDELLE ELEONORA

BARILLARI GIACOMO
BARILLARI CARDI MARIA CONCETTA
BARINI CARLO
BARP LUIGI
BASSANESE ROSINA
BASSO BOLISANI NORA
BASTA EDOARDO
BASTA SARDELLI MARIA
BASTON MARIA GRAZIA
BATTAGLIA ROMANIN FRANCESCA
BATTISTELLO ELENA
BATTISTON SUPPA AIDA
BAZAN BRUNO
BELLATO BUSATO ROSALIA
BELLINI PERON LAURA
BELLONI ADELE
BELLONI NORA
BELTRAME JORFIDA ADA
BELVISO CAREGNATO FRANCESCA
BELVISO MARTELLATO RINA
BENANZATO MAZZUCATO GIUSEPPINA
BENATO ADELINA
BENEDETTO RISS ADELAIDE
BENEDETTO RISS MARIA
BENETAZZO ALBERTA
BENETTELLO MARIUCCIA
BENETOLLO GIUSEPPE
BENETTIN BERNARDI MARIA VIRGINIA
BENINATO GIUSEPPE
BENNATO LUPATIN FERNANDA
BERARDI SCATTOLIN MARIA ADRIANA
BERENGAN FERNANDA
BERGO ADA
BERLESE PIUSSI LUIGIA
BERNARDI PAOLA
BERNARDI SERGIO
BERNARDI FLAMINI EDDA
BERNARDINI CHIESURA ELISABETTA
BERNO PRADELLA LIETTA
BERTAN ADA
BERTAN BORTOLUZZI INES
BERTANI ANTONIETTA
BERTANTE MARILENA
BERTELLA NATALIA
BERTIPAGLIA LUCIANA
BERTO OLIADE
BERTOLI GIANNA
BERTOLI TARCISIO
BERTONCELLO CERA CARLA
BETTIN EGIDIO
BETTIN SANTINA
BEZZI VILLER LADISLAVA
BIANCHINI LINDA
BIANCHINI EMMA
BIDOGGIA ELIO
BIDOIA MARCOMINI ADA
BIFFIS PIZZOLON BERTILLA
BISELLO LEONE
BISELLO MARIA LUISA
BISON PELLIZZARI MARIA ROSA
BITOZZI ALESSANDRO
BIZZARRI CESTARO RITA

BOARETTO ZARAMELLA ROSA
BODIN GIOVANNINA
BOLDRIN LICIA
BOLZONELLA MARGHERITA
BONADIMAN FRANCA
BONAN GIORI ANNAMARIA
BONNANO LUISA
BONATO VALENTINO
BONATO PERUZZI GABRIELLA
BONDI ROSSI MADDALENA
BONOMO ALFREDO
BONVICINI GIOVANNA
BORDIGNON ANGELO
BORDIN MENEGHELLO INES
BORDIN SILVIO
BORELLI GUALTIERO
BORGATO LUIGI
BORLETTI GAMBA CESARINA
BORSETTO INES
BORTOLAMI MERCEDES
BORTOLAMI PAOLA
BORTOLUZZI RHO LUIGIA
BOSCOLO ANGELO
BOSCOLO FERRO ITALIA
BOTTA CONCETTA
BOTTARO MARIA
BOVO RINO
BRAGHETTO GIUSEPPE
BRESSAN VANNA
BRESSAN GAMBARETTO SILVANA
BROGLIATO MIRELLA
BROVEDANI MARANGONI ROMILDA
BRUGNOLO MIRTA
BRUNELLI AUGUSTA
BRUNELLI MARIA LUISA
BRUNORO MARIA LUISA
BUIA PAOLA
BUIA ANGELINI SILVANA
BUNIOLO ELENA
BUONOCORE ERNESTINA
BURATTI OSTALI ADA
BURLON SILIOTTI AMELIA
BURTI MONTALENTI LORETTA
BURZI PAOLA
BUSATO LUISA
BUSI PAOLA
BUSSOLIN CECILIA
BUZZI ROSALIA

C

CAGNI CALEOTTI OLGA
CAGNIN FLORA
CALABRESI ELISA
CALABRETTA CARMELO SAVERIO
CALDERA ANNAMARIA
CALDIRON ROSANNA
CALLE SILVANA
CALORE GIULIA
CALORE ALESSANDRO
CALORE GRASSETTO WALLY
CALZA NOVELLA
CAMERINI MARIA
CAMIS DEFONSECA MARIA GRAZIA
CAMOLEI OLINDO
CAMPORESE JONE

CAMUFFO MARINA
CANDEO PASTORINI JOLE
CANDIANI BELLAVITIS MARIA
CANGIANELLI ALDA
CANTELE ANTONIO
CANTELE GIULIANA
CAPORALI FOSCARINA
CAPORELLO SONIA
CAPOVILLA EROS
CAPPIO SCHIAVON MARA
CAPUZZO NELDA
CAREGNATO ERNESTA
CARDIN BASILICATI LUCREZIA
CARINATO LIANA
CARLOTTO VASCO
CARRARI FABRIS LALLA
CARRARO ANGELO
CARRARO BREGA ADA
CARRARO INES
CARRARO OMERIS
CARRARO VALENTINA
CARROZZA STURARO LUCIANA
CARUSO FRANCA
CASADIO MARIA ANGELA
CASADIO PIPPO
CASALE CIA
CASALE IDA
CASALGRANDI VANNA
CASARA SILVIO
CASARI TASCA NORINA
CASSIN LUIGINA
CASTELLANO CARLA
CASTELLANO EUGENIA
CASTELLANO INES
CATANUTO PIETRO
CATTANO CALLEGARI CLARA
CATTOLANI DANILO
CATTIODOURO VITO
CAVAGGIONI PITTONI MILENA
CAVAION FRANCA
CAVALLIN MILENA
CAVAZZANA LUISA
CAVESTRO MARGHERITA
CAVINATO CARLO
CAVINATO FRANCESCO
CAVINATO PAOLA
CAVRIANI MARIA FLORA
CAZORZI SILVIA
CAZZOLA CAVINATO CARLA
CECCARELLI JOLANDA
CECCHETTO SORANZO VERONICA
CECCHINATO ANTONIETTA
CENCHERLE GIOVANNA
CENTANINI ENRICHETTA
CERA TOSCA
CERBONI AMALIA
CERBONI GRANDIS SANDRA
CERLENI GIOVANNI
CERON MARIA ANNA
CERRAI BITOZZI LUISA
CERVELLERA CARLA
CESAROTTO ANTONIA
CESTARO SILVIO
CHIEREGHIN EGLE
CHINAGLIA ANNA
CIAMPOLILLO RAFFAELLA

CICOGNA MARIA TERESA
CICOGNA TERESA
CISCATO MARGHERITA
COLOMBI LILIANA
COLPI ARTURO
COLPI MARIA
COLTURATO GIOVANNA
COMIRATO GIUSEPPINA
COMPAGNO DINA
CONCATO CLELIA
CONDAKGLIAN ELENA
CONTE GIANNI
CONTE MARIA
CONTE MARIA GRAZIA
COPPI PIERINA
CORAZZA ANNINA
CORRADI CIPRIANI MARIA
CORTELLA ELENA
CORTELLA MARIA
CORTIVATO LORENZA
COSSI VALERIA
COSTA SUSY
COSTI ALICE
COTTONI DINO
COTTRER MARIA TERESA
CREPALDI ILEANA
CREPAZ GIUDICE ELENA
CRESTANI BIANCA
CUONZO TRAVAGLIA FRANCA
CUTRONA LETIZIA

D

D'ANCONA SILVIA
D'ATTILIO ATTILIO
D'EMANUELE ANTONIO
DA RIOS GIORDANO EUGENIA
DAINESE BUONAIUTO LILIANA
DAL MOLIN ELINA
DAL SASSO ANNA
DALLA COSTA LEONARDA
DARIO LUIGINA
DASSO BARBIERI ANNA
DE AGOSTINI TINA
DE AMBROGIO CALORE MARIELLA
DE ANGELIS ELEONORA
DE CAMILLIS ANNAMARIA
DE CECCHI BERTILLA
DE DOMENICO ANNA PAOLA
DE GALATEO FIORILE
DE GASPERI CARLA
DE LUCA DAMIANO
DE MARCO EGLE
DE MARCO MILANESI SERAFINA
DE PONTI NOVELLA
DE SALVO LUCIANA
DE STEFANO ROSA LETIZIA
DE VIVO FRANCESCO
DE ZANCHE PIER LUIGI
DE ZANCHE RIONI PIERLUISA
DE ZUANI UGOLINA
DEGAN ENRICO
DEGAUDENZI CARLO
DEIANA OSSINO MARIA CARLA
DEL PINO MORANDINI ITALIA
DEL TESTA ANNA

DELFINO GUERRA DOMENICA
DELL'UOMO ANGELO
DELLA CASA DALLOLI LUCIA
DELLA LIBERA GABRIELLA
DELLI GALZIGNA ORNELLA
DEMEL RICCARDO
DESTALLES ALESSANDRA
DI CESARE ANTONINO
DI LORENZO MARIA
DI NINNI GABRIELLA
DI PIETRANTONY EMILIO
DI VELO UGO
DIANIN LUCIANO
DIOMEDI ORLANDO
DOGO BORELLI CARLINA
DOMENEGHETTI FRANCA FIORENZA
DOMINICI FRANCESCA
DONATTI SILVANA
DOSSOLA LUIGI
DUSSIN DELMA

E

EGINARDO ICILIO
ENNAS RITA
ERITALE FURLAN ANNA
ERMO BIANCA

F

FABBIAN NICOLETTI MARTA
FABBRINI GIULIA
FABRIS CESARE
FABRIS COSTANTINO
FABRIS FRANCA
FABRIS ROSETTA
FACCHINATO DAMIANA
FACCHINELLI CAROSIO ADRIANA
FACCHINELLO GUIDO
FACCO MARIA TERESA
FACCO PAOLA
FAGGIAN LUNARDI SOFIA
FAGGIN TRISCIUZZI MARIA
FAGGIOTTO CORINNA
FAIDO ANGELIN ROSANNA
FALCARO INES
FANELLO GIARETTA LAURA
FANTELLI AMALIA
FANTINATO SANTA
FANTINI ANNA
FANTINI MADDALENA
FANTINI CAMPELLO MARIA
FARES NORBERTO
FARINI MARIA ALBERTA
FARINATI LUCIANO
FASOLATO RENATA
FAVARETTI ANNAMARIA
FAVARETTO LAURA
FAVARO ORIELLE
FAVERO EDDA
FERRANTE LIDIA
FERRARESSO PASSUELLO LUIGIA
FERRARETTO BRUNA
FERRARETTO ROSSANA
FERRARI SANELLI BRUNA

FERRETTO SANERO CLARA
FERRI FERRUCCIO
FERRO ADELAIDE
FERRO MARIA
FERRO MARILENA
FERRO PAOLA
FERRO AVVENTI LUCIANA
FERRO CAVAGNIS LUCIA
FERRUDA ANTONIETTA
FILIPPI FIORENZO
FILIPPI NICLA
FINCATI GIRARDI ANDREINA
FINCO TERESINA
FIORENTINI FRANCA
FIORIN LINA
FONTANA LIDIA
FORCELLINI EMMA
FORESE LEONELLO
FORMISANO ALBA
FORNASIERI ELVIRA
FORNASIERO CERLENI ANNAMARIA
FORNER MICHIELON LUCIANA
FORTIN PACCAGNELLA VITTORIA
FORZA LEDA
FRANCESCHINI FLAVIA
FRANCHI OSTI GISELDA
FRANCO MARIO
FRANCO SERAFIN TERESA
FRATTINA BIANCA
FRESCURA ANNAMARIA
FRIGO ANNAMARIA
FRISO GABRIELLA
FRISON MATILDE
FUGAZZA LUCIANA
FURLAN GIUSEPPE

G

GADDI LUCIANA
GAGGION LIDIA
GALATI LUCIA
GALDIOLO GIANPAOLO
GALEAZZO LALLI
GALEAZZO NEREO
GALET ADALGISA
GALLINA ANNA MARIA
GALLINA RINALDI EMMA
GALLO ADELE
GALLO FRANCESCA
GALLO LUIGIA
GALLO SILVANA
GALLO CALCAGNI MARIA TERESA
GALVAN SERGIO
GAMBA DINO
GAMBA MARIO
GAMBARETTO RENATO
GAMBAROTTO TINA
GAMBATO MARIO
GAMBINO NARDACHIONE LILIANA
GAMBUZZA LUCIA
GARAVAGLIA STEFANIA
GARAVINI MARIA ROSA
GARBO LINO
GARIZZO ORSOLA
GARON ENIO
GAROFANI RIZZI ANNA MARIA

GASPERINI RAFFAELLA
GATTO MAZZETTO GABRIELLA
GAZZANI LUIGI
GAZZETTA PAOLA
GAZZOLA FRANCESCA
GAZZOLA MARIA CHIARA
GEBBIN BOSCOLO ROSALIA
GEROSA IVANA
GHION NICOLETTI GABRIELLA
GHIONNA MONTALENTI ANNA
GHIRALDO SERGIO
GIACOMELLI ANNAMARIA
GIACON MARIA
GIANDOMINICI NIRO VITTORIA
GIBIN LEONILDE
GINANNESCHI EGISTO
GIOCAROLLI MARIA ANNA
GIOMBI LIVIA
GIORDANO ALDO
GIOVANNELLA GIANNINA
GIOVANNELLI GIUSEPPE
GIRALDO LIANA
GIUDICA MARIO
GIUDICE PIETRO
GIULLANI POCATERRA CATERINA
GIZZI MARIUCCIA
GIZZI ANTONIO
GNATA GENOVEFFA
GOBBATO GISELLA
GOBBIN FLORIANI LUCIA
GOLDBACHER SACERDOTI MARIA
GOLLINELLI GISELLA
GOMIERO ALESSANDRINA
GOMIERO GIANNA
GRAMIGNAN SCARANTE CLOE
GRAZIANI MARISA
GREGO MARIO
GRIECO MARIA
GRIGGIO ROSSO MARISA
GRIGOLON ASSUNTA
GRISELLI ROSSETTO LUCIANA
GROSSATO ENZO
GUARALDI ANNA
GUARDA CASTIGLIONI LUIGIA
GUARISO PASOTTO ELVIRA
GUARNIER GIOVANNA
GUARNIERI LAZZARO ANNA
GUERRA GIULIANA
GUERRA DANIELETTO ITE
GUGLIELMI PAOLA
GUGLIELMONE MASERATI EGLE

I

IANNACONE AUREA
INFELISE RENATO
INGRAVALLE BAY LUISA CAMILLA

K

KASAKIAN KATIA
KOFLEK GRAZIA

L

LA CALCE MARIA
LA CARIA MARIA
LA VIA LAURA

LAGRASTA MARIA ANTONIETTA
LANDO CHIARA
LANDO GIANNA
LANZIERI NEGRETTO LAURA
LANZONE ALBERTO
LAUROJA LUCIA
LAZZARETTO ELENA
LAZZARETTO GIOELE
LEA LIA
LEGGIERI VINCENZO
LEGGIO GIULIANA
LEORIN MARAN FRANCESCA
LEPYRCQ GHISLAINE
LERCARA MORANDI MARCELLA
LETTER BONDESAN BRUNA
LIBANORE ELISA
LIBANORE ROMANO
LICCI TIDEI ALFREDO
LIMENA CARMELA
LIMENA LUCIANA
LION TESTA CARMEN
LOCATELLI OMERO
LOCATELLI AVVENTI GIULIANA
LODI FERRARESI DONATELLA
LOMBARDI VIRGINIA
LONGO BALIN ADRIANA
LORENZETTO RIALTO BIANCA
LORENZON GIURIATI LIDIA
LORENZONI PAOLA
LOVATINI CANILLI ANNA
LOVISON GAMBATO CATERINA
LUCIANO NORMA
LUCIANO JOSEPH
LUISE MARIA ANTONIETTA
LUISE ADRIANA
LUISE GILBERTA
LUISETTO CINZIA
LUNEL ROGNINI MARIA LUISA
LUPATIN LAURA
LUPATIN RENATO
LUPI ADRIANA

M

MACCÀ BRUNA
MACCÀ FRANCESCO
MACOR GIORGIO
MADRONE GABRIELE
MAFFIOLETTI ROSSANO
MAGAGNATO BRUNO
MAGAGNATO GIANNA
MAGARIO GIORGIO
MAGRIN BERTILLA
MAINERI DEMEICHSENAU GIULIANA
MALAGUTI LUCIANA
MANARA ROSSINI AURELIA
MANCINI SERGIO
MANCINI SILVIA
MANCINI FRE' RITA
MANFREDINI MARIA
MANGIONE IVELISE
MANIERI GIACON ANNA
MANIERI SOMMA MARIA
MANIERO TACCINI LORENZA
MANNINO LIDIA
MANZOLINI ARMANDO

MARCHETTI GIUSEPPINA
MARCHETTI MARIA
MARCHI ANNNITA
MARCHI CATTANEO ALBERTA
MARCHIORI BARBIERO BRUNA
MARCHIORO LUCIA
MARCOZZI VIO ALESSANDRA
MARIGO PONCIONI FLORA
MARIN BACCHINI MARINA
MARINI MARIO
MARITAN GIANNI
MAROTTO ADRIANA
MARTIN BERTI MARIA GRAZIA
MARTINI PIERA
MASALA MARIANGELA
MASETTO FARES AVE
MASNATA PAOLO
MASON GENNY
MASPERO ANNUNZIATA
MASSARO ANTONIO
MASSI ZILLO VALERIA
MATTER DAGNINI ORNELLA
MATTEUCCI CONCETTA
MAZZA MARCO
MAZZARDO LINA
MAZZI BRUNO
MAZZON MARTIN ANNA
MAZZUCATO MARIO
MELANDRI GIARDINI MASSIMA
MELATO ROSANNA
MELIS FRANCESCHINA
MEMO LUCIANA
MEMO MARIO
MENEGHETTI GIORGIO
MENEGHINI GIULIANA
MENEGOTTO MARIA TERESA
MENTRASTI GINA
MERLO ANNAMARIA
MICHELON ANNITA
MICHIELI NORMA
MICHIELON IVANA
MIGLIORANZA MARIA EUGENIA
MILANI LEONARDO
MILANI MERIS
MILANI VALERIA
MINAZZATO ANNA
MINCIARELLI BREDA GIUSEPPINA
MINUZ MILANI ENRICA
MIONI BRUNA
MIONI FRANCHI GRAZIA
MIOTTO GIUSEPPE
MIOTTO MARIA LICIA
MIOZZO LUIGINO
MISCHIATTI MARISA
MOCELLINI CATERINA
MODOLO GRANDELE MAFALDA
MONETTI CLOSVINDA
MONTAPERTO CARMELA
MONTESELLO BERTOLI LAURA
MONTEVERDE LUIGINA
MONTINI MARIA ANTONIETTA
MONTINI PAOLA
MORABITO ANTIGONE
MORACHIELLO CLARA
MORBIATO STEFANO
MORETTO PIETRO

MORINELLI VITTORIA
MORO TOMMASO
MOSCARDI BIANCA
MOSCONI TORMENE MARIA CLOTILDE
MUNARI HUEBER MADDALENA
MUNARETTI CAIRONE ALMA
MUNEGHINA ERMINIA
MUNEGHINA LUCIANA
MUZII DRAGO CONCETTA
MUZZIO DORA

N

NALESSO ELVIRA
NALIN MARIA ROSA
NARDACHIONE MARIO
NARDI FRANCA
NARDI MIOTTO ANNA MARIA
NARDI PINARELLO PISANA
NARDIN GATTO ANNA
NARDO LUIGI
NAROLI LEANDRO FORTUNATA
NASSUATO EMILIO
NAVARO ANNA
NEGRETTO ELIO
NEGRIN FOSCA
NIBALE GIANFRANCO
NICOLETTI ANTONIO
NICOLETTI PAOLA
NICOLETTI SARA
NICOSIA MARINA
NOCILLA MARCHIONE ANGELA
NOVELLI LOREDANA
NOVELLO NADIA
NUNZIANTE MARCHESAN LINA

O

OLIVATO BACCAGLINI ANNA
OLIVOTTO FOSCA
OLIVOTTO MARIA ROSA
OPOCHER OTTI
OSTALI PIERO
OSTI PIETRO

P

PACCAGNELLA GIUSEPPE
PACCAGNELLA LUIGI
PACCAGNELLA NORMA
PADOVA FIOCCO LUISA
PAGANINI GLADIS MARIA
PAGNAN BRUNA
PAGNIN DAVIDE
PAGNIN TOGHETTO JOLE
PALARO ORIANA
PALOZZI ALMA
PAMPANIN LAURA
PAN GIOVANNI
PANCIN IDA
PANTALEO PERILLO MARGHERITA
PANUZZO DOMENICO
PAOLINI DESIDERI LAURA
PAOLONE BISELLO ADELAIDE
PAPA ANTONINO
PAPERINI CARLA
PAPPALARDO PANUZZO EUGENIA
PARESCE ANGELINI VINCENZA
PARISELLA LUISA

PARODI BARINI SILVIA
PAROLO EMMELINA
PASCOLI ELDA
PASETTO ANTONIO
PASETTO WALLY
PASQUI LILIANA
PASSANISI GABRIELLA
PASTORELLI MARA
PATRON MARIA LUISA
PATTARO RIZZO AGNESE
PAVAN LILIANA
PAVAN PIERO
PAVANELLO RUGGERO
PAVANETTO BUSACCA LIDIA
PEDRINA AGOSTINO
PEGGION FRANCA
PELLIZZARI MARIO
PELLIZZARI MINNIE
PELLIZZARI FRANCHETT ANNA
PELOSIO MARIANGELA
PERILLO LUIGI
PERISSINOTTO MARISA
PEROCCO PIA
PERRONE LUCIA
PESARO LUCIA
PESCE CLARA
PETERLE ELSA
PETRINI GINO
PEYROT BURLONI GIOVANNA
PEZZI IRENE
PIANORI RENATA
PICCOLO MARIA
PIERANGELO JOLE
PIETRIBIASI MARIA
PIETROBON CATERINA
PILLER ROSINA ROBERTO
PIOVAN ADELIO
PIRILLI MARIA LUISA
PIRON UGOLINA
PITTARELLO GIULIO UGO
PIVETTA EUFRASIA
PIZZO ROSANNA
PIZZOCCARO ADA
PIZZUTI RITA
POLI TERESA
POLI RANDI CECILIA
POLITO ARNALDO
POMI ALBA
PONCHIA ALDO
PONCHIA ZELINNA
POZONE RADAELLI MARGHERITA
PRADELLA GIUSEPPE
PRESSI NERINA
PREVIATELLO VETTORE GINETTA
PREVIATO FRANCESCO
PRIMUS BERTA
PROSDOCIMI BIANCA MARIA
PROSDOCIMI GIANNA
PUCCI SILLA
PUGLIA PAOLA
PUPPI TREVISAN PAOLA
PUTTI CASARA ANNA

Q

QUADRI GALDIOLO ANNA MARIA
QUAGLIA BRUNO

QUARTESAN FRANCESCA
QUARTIERI VELLA

R

RADAELLI GIULIANO
RAGNO SISTIERI GRAZIELLA
RAMPAZZO BIANCA
RAMPAZZO OTELLO
RAMPAZZO BERNARDI GIUSEPPINA
RAMPAZZO MARIA GRAZIA
RAMPIN GIULIETTA
RAMPIN TOFFANO ANNAMARIA
RASI ANNA
RASIA DAL POLO GIUSEPPE
REALDON FERRINI WANDA
REVOLTELLA IDA
RICCHI FRASCAROLI MARGHERITA
RICHMOND GALVAN ANNE
RICUPITO INES
RIGON BIANCA
RIGON ROSELLA
RINALDI MARIA
RIZZI ITALO
RIZZI MARIA LUISA
RIZZO UBERTO
ROBERTINI GINA
ROBUSCHI FRANCA
RODIGHIERO ANNA MARIA
RODIGHIERO ELISA
ROMANIN JACUR LEO
ROMARO STURARO LAURA
ROMOLI LUIGIA
RORATO BIDOGGIA NORMA
ROSSETTO GABRIELLA
ROSSI CATERINA
ROSSI LUIGINA
ROSSI DANILO
ROSSI MAZZUCATO GIOVANNELLA
ROSSO UGOLINO
ROVERATO SILLA
RUBELLI PAOLA
RUBINO MARIA RITA
RUFFINO LUIGI
RUSCONI MARIA TERESA
RUZZA BONFIO FLORA
RUZZA MANZOLINI BRUNA
RUZZA MURGIA NORINA

S

SABADIN GARON LORENA
SABBADIN TODERINI LAY
SABBION BARBARA
SACCOMANI MARIO
SACERDOTI LIA
SACERDOTI VITTORIO
SALMASO GIUSEPPE
SALMASO MARIA
SALMINI GABRIELLA
SALMINI STURLI NICOLÒ
SANGATI FRANCA
SANGATI ANNAMARIA
SANGIORGIO MARIA LUISA
SANI GINA
SANSONI MIRANDA
SANTINI ANACLETA

SANTINI ALDO
SANTORO MARIA TERESA
SARTORE NELLA
SARTORELLI GUIDO
SARTORELLI NARDO LILLI
SARTORI CRISTINA
SARTORI MADDALENA
SATTA BORDIGNON LETIZIA
SCAPIN GIUSEPPE
SCARPA FRANCA
SCARPAROLO LUCIANA
SCARSO LA GARANGOLA ROSETTA
SCEPOVIC RAFFAELLA
SCHIAVOLIN ANNA MARIA
SCHIAVON DANILO
SCHIAVON LORENZO
SCHIESARI ELENA
SCHININÀ LURIA GIULIANA
SCHIRATTI ALLEGRI LUCIA
SCHMIDT ESTER
SCHUBERT NELLY
SCOLARI GIULIA
SCOPINICH SERGIO
SCRIVANTE GALLO GIULIA
SEGALIN VERDI MADDALENA
SEGATO ANTONIETTA
SEGATO FERNANDA
SEGATO FRANCA
SEGATO GIORGIO
SIMIONI LUIGI
SMANIA ANITA MARIA
SMANIA FERNANDA
SMANIA MIRELLA
SMANIA DOMENICHELLI RITA
SOLFANELLI ANNA
SOMEDA ADA
SOPELZA WILMA
SOTTOCASA CARLOTTINA
SPADONI RENATO
SPAGNA EUGENIO
SPANGHERO CATERINA
SPOLADORE MILENA
SPOLAORE GABRIELLA
SPROCATTI ROSSI MILENA
SQUARISE GELMINA
SQUITIERI ANNA MARIA
STECCA ZITA
STEFANELLI PAOLA
STEFANELLI BASSO RITA
STEFANI ANTONIO
STEFANI TORTAROLO GIUDITTA
STELLA SALVADORI ELENA
STRAZZABOSCO LIDIA
STRINGARI CHELOTTI ELVIRA
STURARO ERNESTO
STURARO REMIGIO
SUITNER LIA
SUPPA FRANCESCO
SUPPIEJ BERNO ELENA
SURRENTINO IRMA
SUSNER ANTONELLO ELSA

T

TAGLIABUE BORGATO ADELE
TAGLIAPIETRA ANNA

TALLON IRMA
TAMBURINI BETTINI ISOTTA
TANI RACHELE
TARGA CALABRETTA MARIA LUISA
TAZIOLI BOVO MARIA TERESA
TAZIOLI SCHIAVON SANTA
TESCARI GALAN MARGHERITA
TESTOLIN RENZO
TESSARI DANILA
TESSERIN GIANDOMENICO
TINELLO MARIELLA
TIOZZO WILMA
TISO ANNAMARIA
TOCCO PIETRO
TOFFANO ANNAROSA
TOGNARA LINO PAOLO
TOGNON PETTENAZZO IANA
TOMASI ACCORDI MARIANGIOLA
TONEATTO TERESA
TONEGATO NADIA
TORIN MARIELLA
TORMENE ANTONIO
TORRESINI ALDA
TORRESINI SPAGNA GABRIELLA
TORRIERI MARIA VITTORIA
TOSATO MARILENA
TOSIN SILVANA
TOSO CARLA
TOSO BETTIN MILENA
TRAVAGLIA CARLO
TRAVAGLINI EMMA FERNANDA
TREVISAN LINO
TREVISAN LUCILLA
TREVISAN LANZONE LIDIA GINA
TREVISAN VESCOVI MARIA ANNA
TRIONFI ELISA
TRITI FLORIANA
TRIVELLATO MARIA VITTORIA
TROI CLELIA
TROVATO CILLO ROSARIA
TUBOLINO MARIA ROSA

U

UGGERI BIANCA
ULLO DI CHIARO ELISA
ULVIONI MIRELLA

V

VALENTI CALINA IRENE
VALENTI PAPA ANTONINA MARIA
VALENTINI GIUSEPPE
VALLISNIERI MARIA LUISA
VALLOTTO MARIA LUISA
VANGELISTA MARIA TERESA
VANIA LUCIANO
VANIA VITTORIO
VANUZZO LAZZARO GABRIELLA
VASCOTTO MAZZI DOMENICA
VASSENA TAGLIAPIETRA LUCIA
VECCHIATI MARIA
VENTURA LUIGINO
VENUTI ANNAMARIA
VERLATO GIOVANNI
VERLATO PATRIZIA
VERONESE ANNA MARIA

VERONESE DI CESARE RINA
VERONESE ENZO
VESCOVI IGEEA
VILLANI ANITA
VILLANI VITTORIO
VILLI SARA
VINANTE GIANFRANCO
VISENTIN LUIGI
VISENTINI GIUSEPPE
VISMARA MAGARIO ELVIRA
VITI AMALIA
VITACCHIO VERLATO ELSA
VOLPATO QUAGLIA ADRIANA
VOLPE LUCIA
VOLPE CASAROTTI CARLA
VOLTAN AMOS
VOLTAN ELSA
VOLTAN GUERRINO
VUCEMILLO AURELIO

W

WALTON GABRIEL

Z

ZACCARIA MARIA
ZACCARIA MARIO
ZACCONI MARIA
ZALIN ROBERTA
ZAMBURLIN TITO LIVIO
ZANAGA TASCHETTI ROSSANA
ZANCOPE ELENA
ZANELLA ELENA
ZANELLATO LENZI MARIA
ZANETTE ANTONIA
ZANETTI ENRICA
ZANGIROLAMI LAURA
ZANIBON ELISABETTA
ZANIER REGINA
ZANNETTI ROBERTO
ZAPPAROLI CARLA
ZARAMELLA LUCIA
ZARAMELLA UMBERTO
ZARLOCCHI CORINNA
ZARRI TORMENE FRANCA
ZENNARO MARIA ROSA
ZIELINSKI HANNELORE
ZILLO ALBERTO
ZOCCARATO ADA
ZORZI GIACON CESARINA
ZOTTA MARIA
ZUIN ANNA MARIA
ZUIN CARLA

STATUTO

Art. 1 - Promossa dalle organizzazioni mutualistiche popolari denominate Casse Peote, da un gruppo di docenti della nostra Università degli Studi, da altre organizzazioni scolastiche pubbliche e da cittadini padovani, è istituita in Padova, sotto forma di libera associazione, l'Università Popolare. Essa si propone di organizzare manifestazioni culturali di ogni genere e particolarmente conferenze, dibattiti, lezioni, gite ed altre iniziative di turismo sociale al fine di contribuire alla diffusione e alla libertà della cultura moderna.

Art. 2 - L'Associazione è apolitica, e aperta a tutte le correnti di pensiero al di fuori di pregiudizi ed imposizioni, e non ha scopi di lucro.

Art. 3 - Sono previste tre categorie di soci: sostenitori, ordinari, familiari e giovani. Sono soci sostenitori coloro che pagano un contributo annuo pari ad almeno il doppio della quota stabilita dal Consiglio Direttivo per i soci ordinari. Sono soci giovani quelli che hanno superato il 15° anno di età e non hanno compiuto il 21°.

Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al Consiglio Direttivo controfirmata da un socio presentatore, ordinario o sostenitore.

Il Consiglio Direttivo delibera l'ammissione, come può deliberare l'esclusione di singoli soci, ma in tal caso deve darne comunicazione scritta agli interessati.

All'accoglimento della domanda, il socio è tenuto a versare l'importo stabilito per la quota sociale.

Art. 4 - I soci hanno diritto a partecipare a tutte le manifestazioni dell'Università Popolare. Tali manifestazioni sono di norma riservate a loro, salvo che sia diversamente stabilito di volta in volta dal Consiglio Direttivo.

Art. 5 - L'anno sociale ha inizio il 1° luglio e si conclude col giugno dell'anno solare successivo. I soci che non presentino dimissioni scritte entro il mese di maggio s'intendono confermati anche per l'anno successivo.

Art. 6 - Il consiglio Direttivo può conferire la qualità di socio onorario a chi abbia acquisito eminenti benemeritenze nell'Associazione. All'Assemblea è invece riservata l'eventuale nomina del Presidente Onorario.

Il Presidente Onorario può prendere parte alle riunioni del Consiglio con diritto di voto.

Art. 7 - Organi dell'Associazione sono:

- a) l'Assemblea dei soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Presidente;
- d) il Collegio dei revisori dei Conti.

Art. 8 - L'Assemblea è costituita da tutti i soci. Ogni socio dispone di un solo voto, qualunque sia la categoria a cui appartiene. L'Assemblea ordinaria è convocata ogni anno nel mese di giugno:

- a) per approvare il rendiconto morale e finanziario;
- b) per approvare il programma di massima dell'anno a venire;
- c) per eleggere le cariche sociali alla loro scadenza;
- d) per trattare e deliberare gli argomenti dei quali, prima della convocazione, sia richiesta

l'iscrizione all'ordine del giorno dal Consiglio Direttivo o da almeno il 5% dei soci;
e) per approvare eventuali modifiche allo Statuto.

L'Assemblea straordinaria è convocata dal Consiglio Direttivo ogni qualvolta questo lo ritenga opportuno o quando ne sia fatta richiesta scritta da almeno il 5% dei soci.

Art. 9 - L'Assemblea è convocata dal Presidente mediante avviso esposto nell'albo sociale almeno otto giorni dall'adunanza e spedito ad ogni socio.

Art. 10 - L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione o in sua assenza da uno dei Vice Presidenti o dal Consigliere più anziano.

Il Segretario dell'Associazione o un Consigliere a ciò delegato, redige il verbale della riunione sul libro dei verbali del consiglio.

Art. 11 - L'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati. Ogni socio può presentare non più di tre deleghe.

Art. 12 - Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta. Dovranno essere fatte per scheda segreta solo le deliberazioni che riguardano l'elezione delle cariche sociali, o questioni personali, o altre per cui sia fatta esplicita richiesta da almeno il 5% dei soci.

Nelle votazioni, le preferenze non dovranno superare i due terzi del numero dei Consiglieri da eleggere.

Art. 13 - Il Consiglio Direttivo è composto di n. 15 membri, i quali durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

Nel caso di vacanza, nel triennio, subentra automaticamente nel Consiglio il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti subito dopo l'ultimo eletto. Egli resterà in carica fino alla scadenza del triennio in corso.

Il numero dei Consiglieri potrà variare da un minimo di 11 a un massimo di 17, in relazione alla diminuzione o all'aumento dei soci, secondo una valutazione discrezionale degli Organi associativi.

La qualità di socio da almeno sei mesi prima del giorno dell'elezione è condizione indispensabile per la candidatura alle cariche sociali.

In deroga al comma precedente, su proposta del Consiglio possono essere presentati candidati senza requisiti di anzianità richiesti, purchè non superino complessivamente il numero dei consiglieri da eleggere.

L'assenza ingiustificata a più di tre riunioni consecutive del Consiglio, comporta la decadenza della carica di consigliere.

Art. 14 - Il Consiglio Direttivo elegge tra i propri componenti un Presidente, due Vice Presidenti, un Segretario ed un Economo.

Art. 15 - Il Consiglio delibera su tutte le materie non riservate specificatamente alla competenza dell'Assemblea, provvedendo quindi a tutte le attività dell'Associazione.

Ha facoltà di nominare Commissioni composte da soci particolarmente competenti nei vari settori di attività dell'Università Popolare.

Di ogni Commissione fa parte un Consigliere che riveste di diritto la carica di Coordinatore.

Art. 16 - Il Consiglio Direttivo è convocato dal Presidente, possibilmente una volta al mese durante il periodo dell'attività sociale.

Deve essere convocato entro sette giorni, ogni volta che ne sia fatta richiesta da almeno sei Consiglieri.

La convocazione deve essere di norma disposta per iscritto, almeno due giorni prima di quello fissato per la riunione. Eccezionalmente, può essere fatta per telefono, anche con termini abbreviati.

Le riunioni sono valide quando sia presente la metà più uno dei Consiglieri.

Il Consiglio decide a maggioranza di voti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Art. 17 - Delle riunioni di Consiglio è redatto verbale nell'apposito libro a cura del Segretario o di un Consigliere, a ciò delegato.

Art. 18 - Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione.

In assenza del Presidente, i suoi poteri sono assunti da uno dei Vice Presidenti.

Art. 19 - L'Economo tiene aggiornate le scritture contabili e controlla la cassa.

Art. 20 - Il Consiglio può conferire incarichi di collaborazione nella gestione dell'Associazione a uno o più soci, ai quali potrà essere corrisposta una indennità da determinarsi.

Art. 21 - L'esercizio finanziario e il bilancio sono annuali e si chiudono col 30 giugno di ogni anno.

Art. 22 - Il Controllo dell'Amministrazione dell'Università Popolare è affidato ad un Collegio composto da tre Revisori di Conti effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea.

Durano in carica un triennio e sono rieleggibili.

Essi esercitano il loro incarico secondo le norme del Codice Civile sui sindaci delle società commerciali.

Art. 23 - Tutte le cariche sociali sono gratuite, salvo il rimborso delle spese autorizzate.

INDICE

Consiglio Direttivo	pag.	2
Commissioni attività	pag.	3
Relazione del Presidente	pag.	4
Conferenze e Dibattiti	pag.	7
9° Concorso fotografico	pag.	40
Galleria «Il Sigillo»	pag.	41
Biblioteca - Videoteca	pag.	42
Corsi di lingue	pag.	42
Gite e visite culturali	pag.	43
Viaggi in Italia	pag.	44
Viaggi all'estero	pag.	46
Altre iniziative culturali	pag.	49
Offerte Enti e Soci	pag.	51
Elenco Soci	pag.	52
Statuto	pag.	60

Finito di stampare
nel Settembre 1995